

REPORT

Risultati del Questionario SOS Spazi Musicali a Cagliari

Il questionario, realizzato da [Basstation](#), è nato per raccogliere opinioni e idee sulla situazione e il futuro degli spazi dedicati alla musica alternativa (club, live club, sale concerti fuori dal mainstream) a Cagliari e dintorni. L'obiettivo è comprendere le esigenze di pubblico e artista, stimolare soluzioni concrete e far emergere un problema che sta portando alla cancellazione delle scene alternative locali: la mancanza di spazi di socialità ed eventi.

Inoltre, mira a stimolare l'adozione di politiche capaci di valorizzare l'intero ecosistema culturale cittadino e a guidare l'Amministrazione Comunale nella creazione di nuovi spazi dedicati alle culture musicali locali.

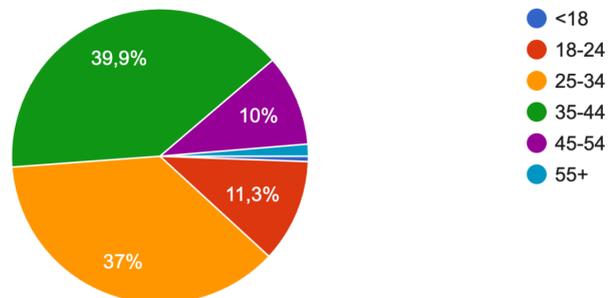
Tutti i dati raccolti sono condivisi con partecipanti, Istituzioni e operatori per favorire un dialogo costruttivo e promuovere iniziative efficaci.

I dati sono accessibili e l'analisi è aperta alla partecipazione di chiunque sia interessato.

TARGET

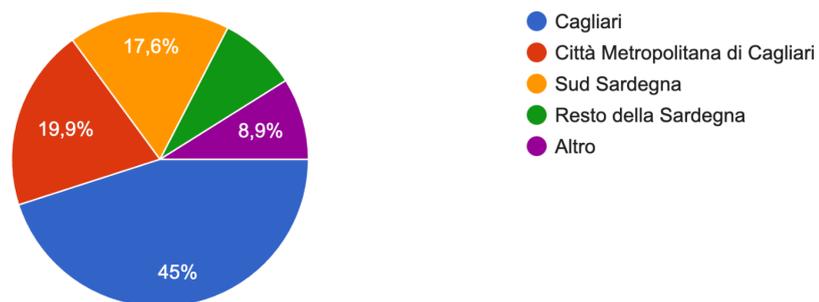
Qual è la tua fascia d'età?

682 risposte



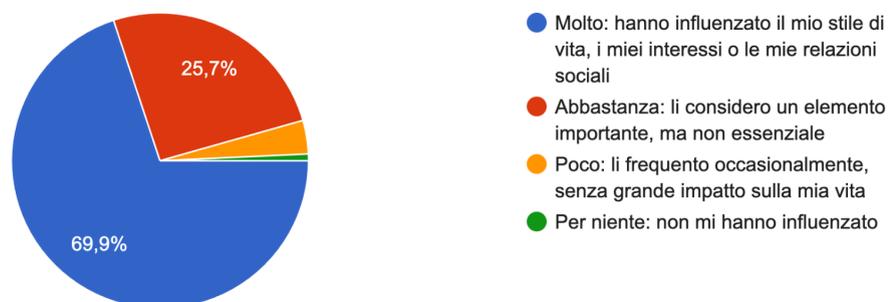
Dove vivi attualmente?

682 risposte



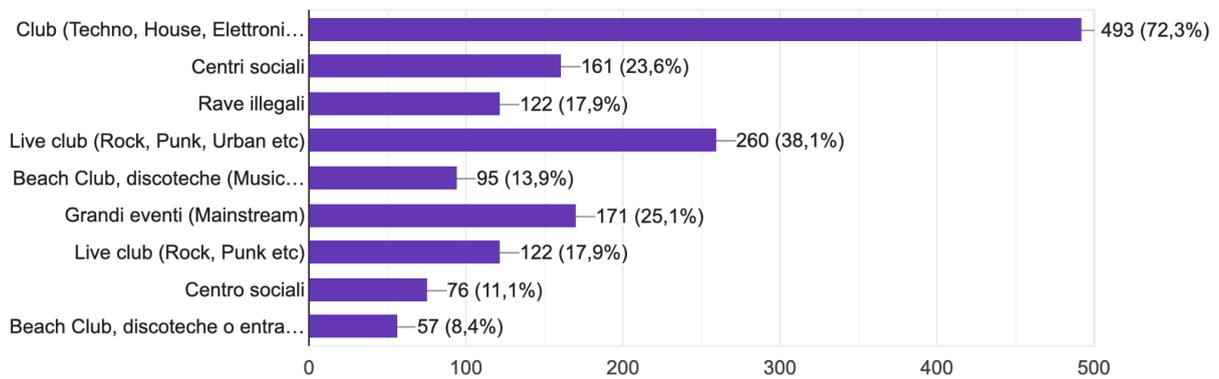
Quanto ha inciso nella tua vita la frequentazione di ambienti dedicati alla musica?

682 risposte



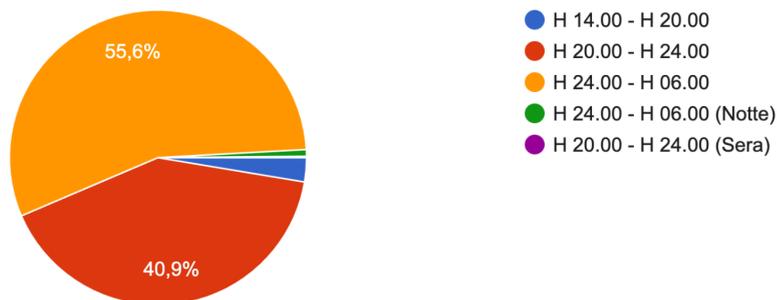
Quali tipi di ambienti musicali frequenti nella tua città o nella tua zona?

682 risposte



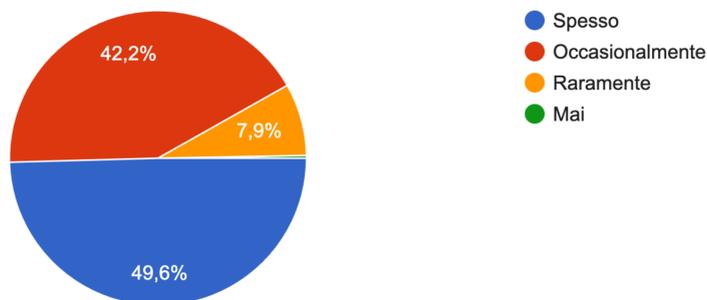
In quale fascia oraria partecipi più frequentemente a eventi di questo tipo?

682 risposte



Con quale frequenza partecipi a eventi simili?

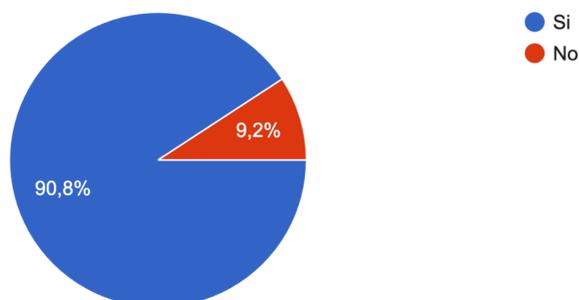
682 risposte



SPAZI

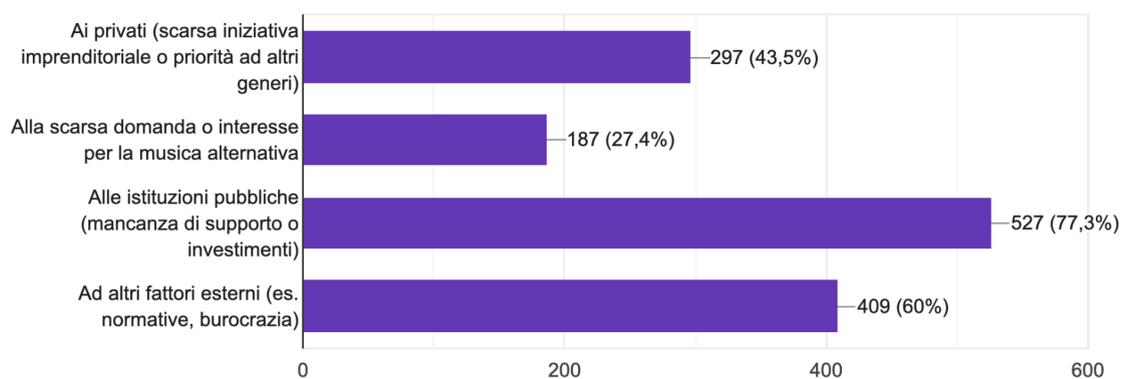
Sapevi che attualmente c'è un problema significativo legato alla mancanza di spazi dedicati alla musica alternativa nell'area di Cagliari?

682 risposte



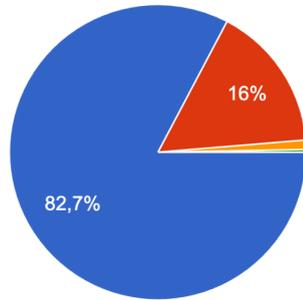
A chi attribuisci la responsabilità della mancanza di spazi dedicati alla musica alternativa nell'area di Cagliari?

682 risposte



Pensi che la mancanza di spazi dedicati esclusivamente alla musica alternativa sia un problema per tutta la città di Cagliari o solo dei frequentatori?

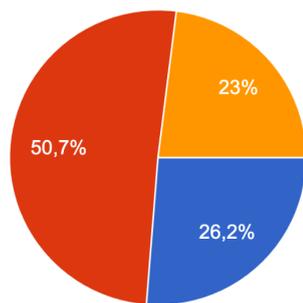
682 risposte



- Si, è un problema che impoverisce l'offerta culturale della città
- Si, ma riguarda solo una nicchia di persone interessate a questo genere
- No, non credo sia un problema significativo per la città
- No, ci sono problemi più importanti da risolvere prima

Gli eventi periodici (festival, open air, ecc.) possono sostituire gli appuntamenti settimanali in club e sale concerti in città?

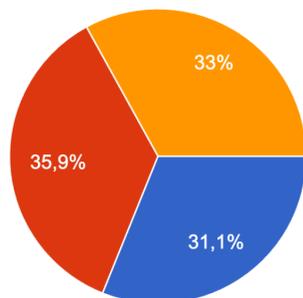
682 risposte



- Si
- No
- Forse

Pensi che gli eventi diurni possano essere una valida soluzione o sostituire quelli notturni?

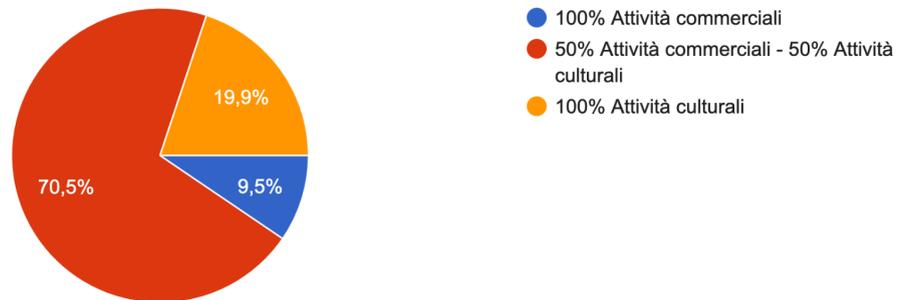
682 risposte



- Si
- No
- Forse

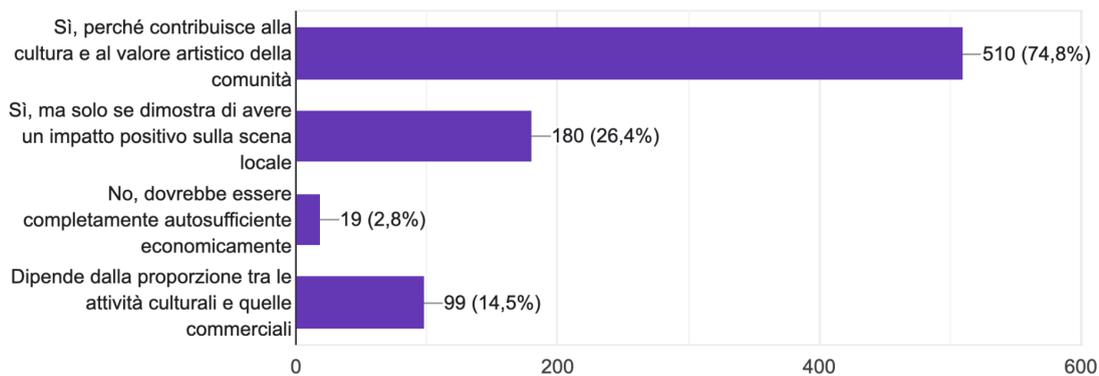
Come identifichi in genere gli spazi dedicati alla musica alternativa?

682 risposte



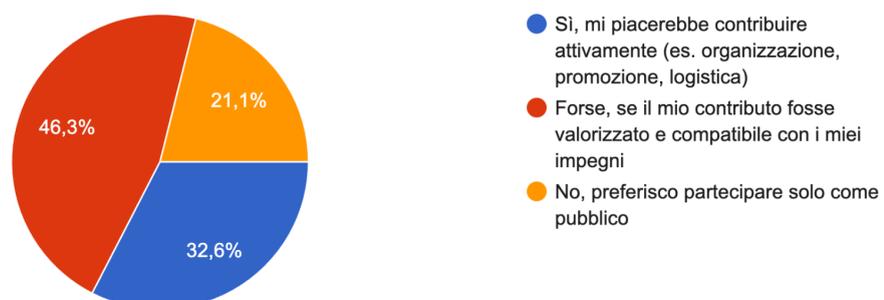
Pensi che uno spazio dedicato alla musica alternativa, che unisce attività culturali e commerciali, debba ricevere finanziamenti pubblici?

682 risposte



Saresti disposta a partecipare attivamente alla gestione o alla vita di uno spazio musicale indipendente in maniera volontaria?

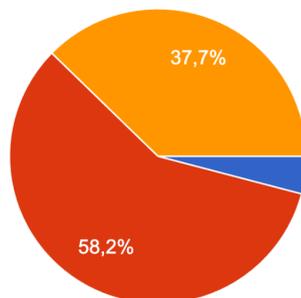
682 risposte



ACCESSIBILITA'

Credi che i prezzi degli eventi dedicati alla musica alternativa siano poco accessibili?

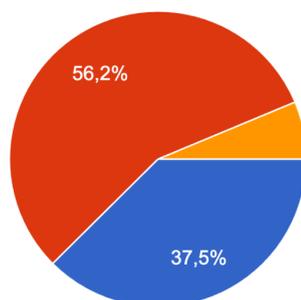
682 risposte



- Sì, spesso sono troppo alti rispetto al mio budget
- Dipende dall'evento: alcuni sono accessibili, altri no
- No, li trovo generalmente giustificati dalla qualità dell'esperienza

Saresti disposta a partecipare a eventi con soli artisti locali, senza ospiti esterni, in cambio di prezzi più bassi?

682 risposte

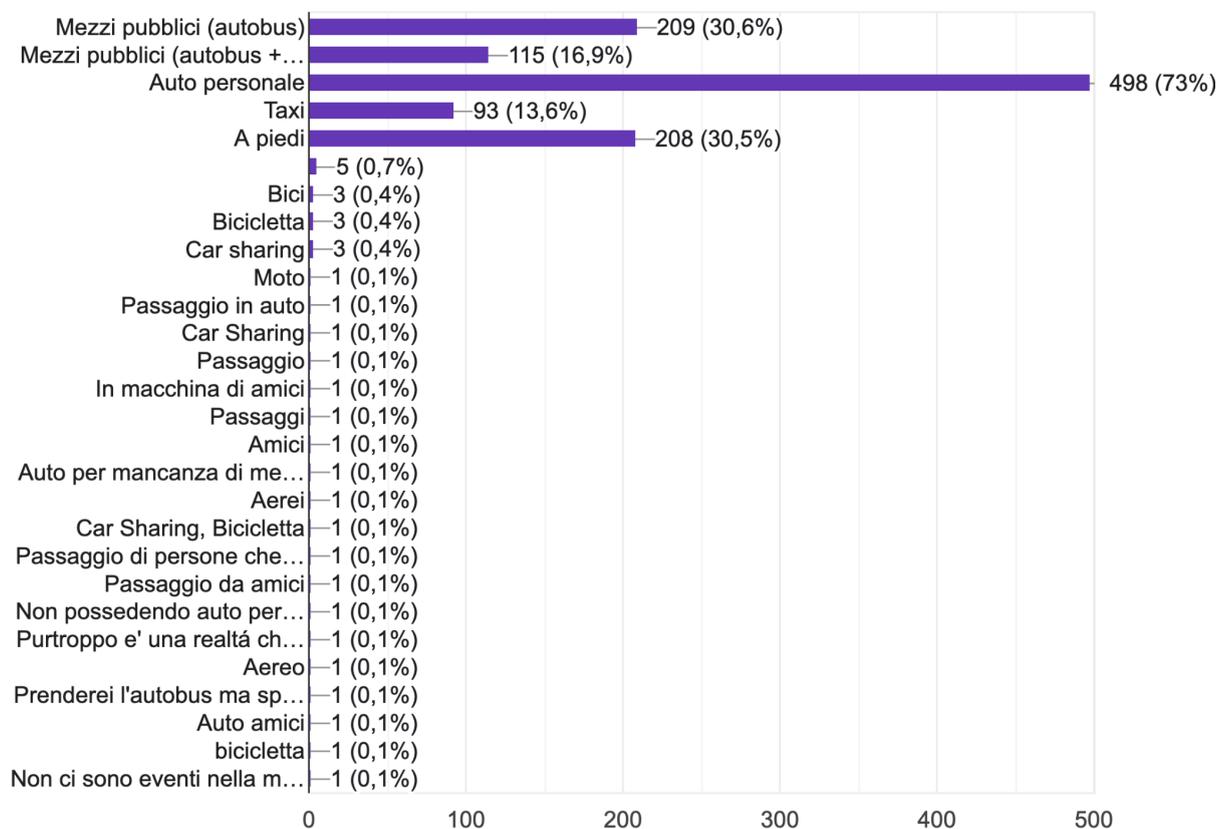


- Sì, supporto volentieri gli artisti locali se il prezzo è più accessibile
- Dipende dalla qualità degli artisti locali e dall'evento in generale
- No, preferisco eventi con ospiti esterni anche a un costo maggiore

TRASPORTI

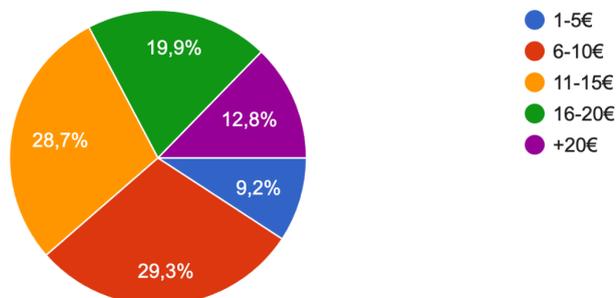
Quale mezzo di trasporto utilizzi principalmente per raggiungere gli eventi?

682 risposte



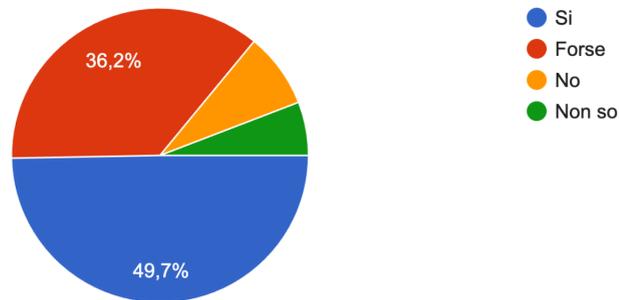
Qual è il budget massimo che saresti disposto a spendere in media per raggiungere un evento in sicurezza ogni weekend?

682 risposte



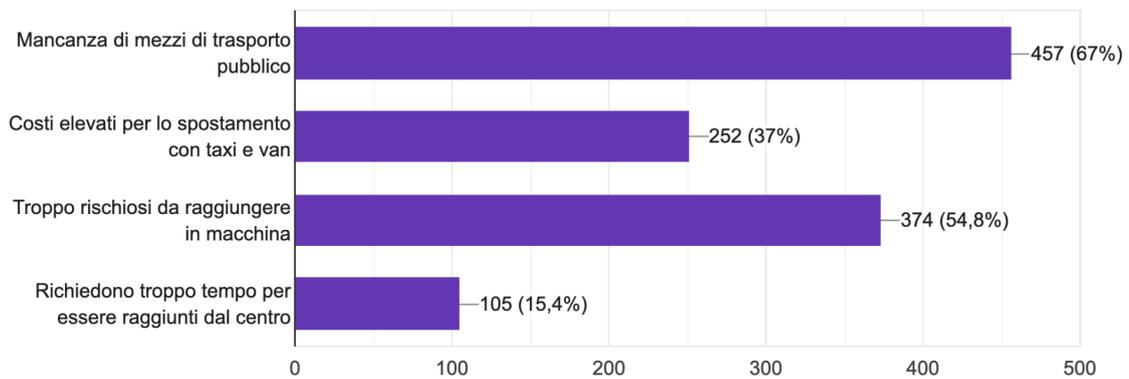
Saresti disposta a raggiungere spazi situati in periferia per eventi musicali ogni weekend?

682 risposte



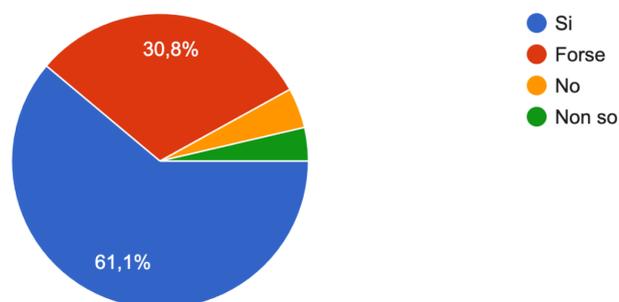
Cosa ti fermerebbe dal raggiungere spazi situati in periferia per eventi musicali ogni weekend?

682 risposte



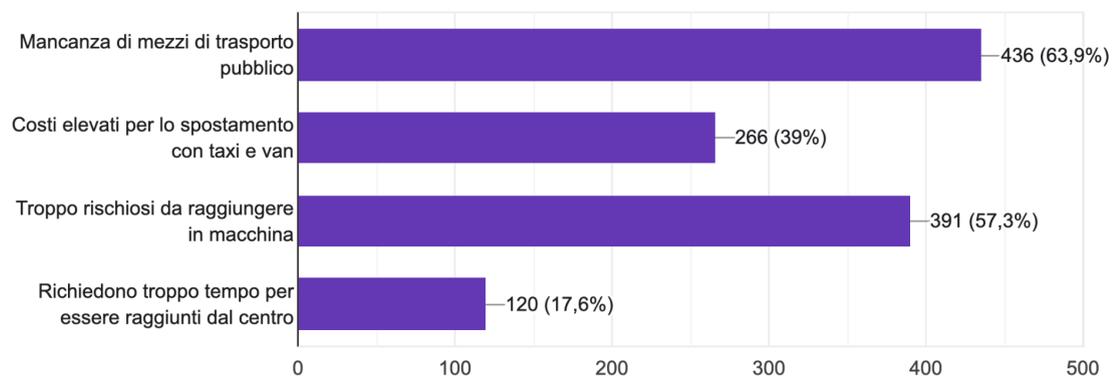
Saresti disposta a raggiungere spazi situati a +20 km dalla città per eventi musicali speciali (festival, open air, etc) periodici?

682 risposte



Cosa ti fermerebbe dal raggiungere spazi situati a +20 km dalla città per eventi musicali speciali (festival, open air, etc) periodici?

682 risposte



Risposte fornite alle domande aperte

Ti andrebbe di descrivere brevemente come immagini il tuo spazio ideale per la musica in città? (A seguito della domanda: Pensi che la mancanza di spazi dedicati esclusivamente alla musica alternativa sia un problema per tutta la città di Cagliari o solo dei frequentatori?)

Una città senza musica perde vita.

Penso che le persone vadano educate alla musica.

Penso che se ci fossero più spazi e meno limitazioni sarebbe meglio.

No, preferisco attendere il momento di confronto diretto.

I giovani hanno bisogno di spazi per esprimersi musicalmente e culturalmente.

La musica è cultura, e senza spazi idonei viene a mancare la possibilità di esprimersi e crescere artisticamente.

Il clubbing alternativo è per definizione underground, rivolto a pochi, ma spazi dedicati all'avanguardia e alla sperimentazione migliorano tutta la città.

Gli eventi musicali portano turismo. Chi arriva con voli low-cost potrebbe diffondere la voce e attirare altre persone.

La musica è cultura; la mancanza di spazi adeguati impoverisce la comunità a ogni livello.

Vivo a Sassari e qui abbiamo lo stesso problema, pertanto comprendo e sostengo la causa, sperando in un effetto domino.

È dalla scena alternativa che emergono i veri talenti, capaci di valorizzare la nostra cultura artistica unica.

Cagliari è considerata tra le città più belle d'Europa. Eventi come quelli organizzati da Basstation creano spazi sicuri e stimolano la qualità culturale, valorizzando artisti locali e internazionali.

Cagliari necessita di spazi alternativi soprattutto per permettere ai giovani di esprimersi.

Ho iniziato a frequentare serate alternative 15 anni fa, e al tempo c'erano più locali disponibili rispetto ad oggi, nonostante l'aumento del pubblico.

Servono più spazi musicali a Cagliari.

L'evento organizzato nella zona PIP di Carbonia è stato molto apprezzato per la sua

originalità e accessibilità.

La scena underground, se valorizzata, diventerebbe accessibile a tutti e porterebbe benefici culturali.

Semplificare la burocrazia e utilizzare spazi inutilizzati favorirebbe eventi culturali, migliorando anche l'attrattiva turistica.

Sono cresciuto nella Cagliari degli anni '90 con un'offerta culturale completa che ora si è ridotta a locali per mangiare e bere.

Il problema principale è il disinteresse delle istituzioni e la scarsa empatia verso realtà musicali che esistono e resistono.

Gli eventi musicali rafforzano la comunità, soprattutto in zone interne o periferiche, e coinvolgono anche chi inizialmente non era interessato alla musica alternativa.

Cagliari dovrebbe avere più spazi dedicati alla musica e alla cultura durante tutto l'anno per essere attrattiva turisticamente.

Cagliari è una città turistica, e all'estero sono abituati a locali con musica alternativa.

Gli eventi offrono attività che tengono impegnate le persone, evitando che rimangano in strada. La Sardegna dovrebbe sfruttare meglio le sue location straordinarie.

Serve maggiore accessibilità e regolarità degli eventi, con luoghi raggiungibili facilmente dai giovani.

Il problema della mancanza di spazi è presente da tempo. Investimenti in questo settore sarebbero redditizi e farebbero entrare la città in circuiti nazionali e internazionali.

La scena alternativa deve essere valorizzata per stimolare una maggiore apertura mentale.

Mancano spazi adeguati per i concerti, anche mainstream. La trasformazione cittadina ha ridotto drasticamente i luoghi disponibili.

La città deve uscire dal Medioevo e migliorare trasporti e attività serali per attirare giovani e turisti.

Ridurre l'offerta serale crea problemi sociali perché mancano alternative dopo una certa ora.

Cagliari non ha spazi adeguati per la scena alternativa. Gli eventi attuali sono spesso scomodi e poco godibili.

Anche nelle piccole comunità si soffre della mancanza di spazi per la musica.

È necessario un accesso gratuito o economicamente sostenibile agli spazi culturali.

La politica culturale è fondamentale per la socialità e il benessere della comunità.

L'arte e la musica devono ricevere maggiore supporto finanziario per crescere e svilupparsi stabilmente.

Cagliari dovrebbe diversificare e migliorare la proposta culturale, soprattutto estiva, per attrarre più turisti e coinvolgere maggiormente i residenti.

Una città senza spazi per ogni tipo di cultura è destinata alla noia e alla decadenza.

Le istituzioni devono tutelare ogni forma di espressione culturale, anche di nicchia, garantendo libertà e sicurezza.

La mancanza di spazi adeguati frena la possibilità di costruire una comunità solida intorno alla musica.

Occorre valorizzare la tradizione underground della Sardegna, sempre viva e importante.

La musica è arte, socialità, creatività e confronto: elementi essenziali nella nostra epoca.

Servono spazi più centrali per attività musicali estive, diversificando l'offerta culturale cittadina.

La Sardegna ha una storica vocazione underground che deve essere tutelata e valorizzata.

La mancanza di collegamenti efficienti con i mezzi pubblici limita molto la fruibilità degli eventi.

La musica alternativa deve essere incentivata, non soffocata, perché rappresenta una parte significativa della cultura cittadina.

Ti andrebbe di descrivere brevemente come immagini il tuo spazio ideale per la musica in città?

Un luogo aperto e accessibile, un luogo dove vai e sai di incontrare qualcuno perché la musica unisce spazi che sono in disuso come capannoni dismessi, ristrutturati nelle norme di sicurezza adatte per poter creare questo tipo di eventi; spazi aperti che vengono esclusivamente utilizzati per concerti ed eventi prevalentemente commerciali

Sarebbe interessante organizzare eventi dal dopo pranzo in ex fabbriche o comunque edifici inusati anche dentro la città!

Come un club londinese, sicuro, con controlli agli accessi, registrazione della clientela. No droga e no armi

Club in inverno (tipo l'Audiodrome di Torino, ma più spazioso). in estate ci vorrebbe una sorta di parco/ giardinetto o anche in spiaggia, con un artista internazionale ogni 2/3 settimane (perché ogni settimana capsico sia troppo). A Melbourne per tutta l'estate viene fatto un evento chiamato "Pic Nic elettrico", con una serata di chiusura più grande

Più eventi, piccoli o grandi nei locali del centro, con meno limiti. E un club di riferimento a norma e di qualità.

Idem

Scrivo egoisticamente: non sono automunita e spesso i miei amici automuniti sono limitati dagli impegni lavorativi per frequentare assiduamente come vorrei un club. Perciò lo immagino e desidero raggiungibile a piedi dal centro e in sicurezza essendo donna. Anche l'eventuale utilizzo dei mezzi qui a Cagliari mi scoraggia un po' in quanto donna abituata a muovermi in modo indipendente e in sicurezza.

Dipende dalla stagione e dai generi, ma lo scenario è talmente desolante che mi accontenterei di poco, l'importante è che esista, o esistano.

Un posto raggiungibile a piedi dal centro. Aperto fino a tardi (le 5-6). Ogni settimana. Una volta al mese feste diurne sempre in centro città. Ogni tanto evento tutta la notte in periferia raggiungibile con treno o pullman una volta finita la serata.

A me andrebbe bene qualsiasi spazio dove si può mettere musica di qualità e magari essere pagati. Ripeto io parlo da dj e purtroppo non da pubblico, ho sempre preferito non frequentare gli eventi per via dei mezzi pubblici scarsi e per questioni caratteriali mie.

Un club in cui ci sia un'area food, un'area beverage, un'area di decompressione e chill. Un impianto di qualità, la consolle a livello del pubblico in modo da ricreare l'intimità artista-pubblico che sta andando a perdersi. E soprattutto un posto dove si abbia la certezza di andare a sentire dell'ottima musica, con una schiera di resident "fissi" come una volta, accompagnati da ospiti di qualità ma senza dover per forza ricorrere ogni volta al super ospite

Un open space nero opaco multifunzionale.

Gli spazi che già ci sono vanno benissimo

Sicuramente insonorizzato, se in centro città, altrimenti in 'periferia' penso che l'utilizzo di un edificio ormai abbandonato, senza nessuna funzione sia una possibile soluzione che si estenderebbe anche ad altri eventi e non solo alla musica

elettronica.

Dipende può essere sia un locale che un club, l'importante secondo me è avere servizi connessi a esso che siano navette, cibo all'interno o all'esterno dell'evento e ambienti non sovraffollati

Uno spazio che fonda ambiente e gente anche non interessata al fine di creare consapevolezza e alternative anche in fasce di età che normalmente non vengono coinvolte

Manca un posto, un punto di ritrovo dove ascoltare musica liberamente, senza tickets quando si propongono artisti locali o comunque con dei ticket a offerta libera all'ingresso.

Dove poi si possono anche organizzare degli eventi a pagamento.

Un po' come Campidarte ma in città ihhi. Uno spazio che faccia comunità prima che Business, uno spazio dove posso sia mangiare che bere che ballare.. il mio club ideale è il Sisyphos! Avevi sempre la sala super techno e quella elettronica happy, c'è la pizzeria, sala al chiuso e sala alla luce. Splendido, ognuno trovava il suo 🍕

Uno spazio che possa offrire laboratori, concerti sperimentali e più accessibili, uno spazio che possa collaborare con le scuole, ad esempio col conservatorio; uno spazio di aggregazione e di studio.

Uno spazio ampio e sicuro, raggiungibile con i mezzi e in grado di abbracciare più culture musicali diverse, garantendo contaminazione, confronto e crescita

Location open con un bel sound

Uno spazio multimediale, versatile, che ospiti una varietà di espressioni artistiche e culturali, uno spazio grande che possa ospitare festival che spaziano dalla musica all'editoria, dalle mostre ai dibattiti, al teatro, che possa anche eventualmente fornire un appoggio. Mi viene in mente la realtà di Base Milano in cui anche gli eventi commerciali trovano spazio, che ha anche una foresteria, un bar/ristorante, una hall per eventi, delle sale per mostre, una sala di registrazione (la capsula), che si trasforma anche in spazio dove realizzare podcast e talks. Uno spazio che preveda un posto anche per i più giovani, uno spazio in cui le persone possano partecipare a tutto effettivamente e proporre le loro idee, a dispetto di tutte le situazioni in cui sono sempre le stesse persone a realizzare le cose. (Tutti questi elementi descritti generano anche posti di lavoro!!)

Il mio spazio ideale sarebbe un club, un bar o anche solo uno spazio all'aperto in cui ci sia ogni genere di persone che condivida la stessa passione per la musica

Penso che gli spazi dedicati a questo tipo di attività debbano essere connessi in qualche modo alla natura, debbano svincolarsi da quel concetto di locale live tipico anni 90, gli spazi da dedicare a questo tipo di attività devono avere una connessione con la natura in maniera educandone al rispetto e alla cura

Aperto inclusivo salubre

Una zona con soli locali da ballo o live o comunque dove ci sia solo arte e musica e ovviamente relativi servizi di food e beverage ..raggiungibili con mezzi pubblici sia di giorno che di notte e lontani dalle zone dormitorio

Me lo immagino al centro, facilmente raggiungibile e sicuro

Una sorta di CuevaRock che dispone di un'area indoor e outdoor, possibilmente con buon impianto. Sala multigenere opzionale.

Un club con musica seria per divertirsi

Un grande spazio comune che favorisca l'aggregazione

Un posto ampio, in cui si possa fumare anche dentro e non al freddo fuori d'inverno, in cui non si sprechi spazio per tavoli ma piuttosto ci sia un grande spazio per impianti e allestimenti

In relazione al genere musicale lo spazio ad esso dedicato varia, sicuramente una strumentazione un impianto luci ed una pista adeguata sarebbero ideali rispetto alla classica struttura dei Club incentrata sulle aree private e le zone di comunicazione con esse

Un modello di locale che non faccia esclusivamente techno/elettronica, ma che riesca a combinare altri generi, e magari proporre manifestazioni artistiche, potrebbe aiutare ad alleviare la stigma che le pubbliche amministrazioni, e i cittadini in generale, hanno della musica elettronica e dei club.

Uno spazio che riutilizzi degli ambienti, aree o locali non utilizzati dalla cittadinanza in delle zone insonorizzate o distanti da abitazioni. Dei centri che possano funzionare come aree di incontro, studio e relax durante il giorno, convertibili alla notte per ospitare eventi e musica. Non dico di guardare per forza a esempi come il Tempio del Futuro

Perduto, ma anche cose più semplici.

Un luogo dove la qualità dei suoni sia gradevole con parcheggi accessibili facilmente

ed uno spazio interno che nn sia claustrofobico che

Non troppo grande,ottimo impianto Audio(fondamentale) semplice ma originale. Una parte al chiuso (invernale) una parte all'aperto (estivo).Alternativo e vario nella programmazione.

Sia all'aperto che al chiuso. Facilmente raggiungibile con mezzi non solo privati.

Uno spazio multiculturale, da vivere sia di giorno che di notte, con costi accessibili a tutti e che abbia un'offerta musicale varia e interessante.

Un luogo in cui le persone si possano riunire attorno alla musica, anziché al consumo. Un luogo sicuro e curato può diventare un moltiplicatore di espressioni creativa e arricchire la città.

Immagino uno spazio che abbia un'identità, non importa la grandezza degli spazi, un luogo che ti faccia sentire in pace in cui musica e socialità stanno al centro del concept, live painting, open mic, band di ogni genere, dj esteri che si sposano con la scena locale.

Ho varie idee, e cambiano in base alla stagione , primavera estate sarebbe perfetto tra mare, chioschi in centro o in qualche parco, autunno inverno nei locali.

Serate ed eventi in stile tempio e Rsv, dove ci l'ambiente sia libero da pregiudizi e accessibile a tuttè.

Ho sempre considerato lo spazio di un club soltanto come un contenitore di esperienze, non ha tantissima importanza l'estetica quanto ciò che si costruisce all'interno, visual, luci, impianto acustico e ovviamente tutto ciò che concerne servizi e sicurezza adeguati, mi immagino anche semplici spazi inutilizzati messi al servizio della cultura clubbing con zone relax fondamentalmente e dancefloor e impianti estremamente curati secondo le esigenze del genere. Preferisco i club piccoli ai mega spazi semi vuoti

Immagino un quartiere o una piazza in cui convergono più locali con diversi generi e diverse proposte. Una zona della città in cui vivono persone predisposte alla movida e al movimento, questo luogo potrebbe organizzare eventi culturali e musica e creare scambio fra persone diverse.

Serve sicuramente un'arena grandi eventi per avere i concerti al chiuso e all'aperto di un certo calibro che non sia la fiera campionaria e altri spazi alternativi anche più piccoli da gestire

Alternativo, spazio al chiuso e all aperto

Immagino spazi aperti a tutt*, spazi aperti intendo senza quattro mura come i locali dove devi consumare per forza, quindi spazi come il verde delle città, situati nei piccoli e grandi parchi della città, nelle passeggiate, anche chioschi, oppure anche delle licenze momentanee per usufruire di piccoli corner come negozi non utilizzati, spazi comunali non utilizzati, ci sono una marea di edifici comunali/ regionali etc etc che potrebbero godere di una riqualificazione anche minima fatta da persone del settore musicale che usufruirebbero gratuitamente di questi spazi ma facendo rete e cultura, mutuo tra le persone, in vari modi: la mattina si vende verdura a pranzo si gioca a carte e la sera si trasforma in club, tutto alla luce del sole senza doversi nascondere perché i soliti quattro scemi che si sbronzano senza limiti fanno casinò, in modo anche che quei quattro scemi siano meno invogliati a partecipare a questi eventi proprio perché nelle zone centrali, nei parchi, nei luoghi interni alla città c'è più controllo, o meglio dovrebbe esserci più intervento mirato e non controllo in senso brutale come avviene agli eventi che si svolgono principalmente nelle discoteche o locali in periferia.

Più che uno spazio io mi immagino un team che abbia sia un visione chiara dei progetti e una missione solida che dia un impatto positivo sul sociale

Più che uno spazio io mi immagino un team che abbia sia una visione chiara dei progetti e una missione solida che dia un impatto positivo sul sociale. Io vedo una location dove i tavoli sono tutti condivisi e si fa cultura al 100% sia sul food che sul beverage quindi uno spazio dove tutte le arti siano a disposizione, con uno spazio dedicato anche a masterclass e eventi di divulgazione dove un avventore oltre a viverci una bella esperienza si porta a casa qualcosa che ha imparato.

È un luogo protetto, da raggiungere con i mezzi pubblici senza troppe complicazioni. Che sia ampio e che risuonare la musica anche negli spazi dedicati a fumatori e ai luoghi più appartati nei quali poter evadere da occhi indiscreti, anche solo per scambiare un bacio 🥰

Uno spazio dove l'ascolto sia garantito in modo impeccabile per poter godere pienamente dell'esperienza musicale
adoro i club quindi deve essere buio, la gente deve essere lì per ballare e non per fare la solita "situazione" del cazzo

Uno spazio che tuteli più fasce: una di età bassa, con capacità di spesa quasi nulla, magari con appuntamenti diurni mirati, con un approccio da centro culturale gratuito, e delle proposte per fasce di utenza con capacità di spesa, con eventi e serate a pagamento. Idealmente in zone facilmente servite dai mezzi pubblici.

Dei club dai soffitti alti, anche con un tesseramento, magari mensile, che possa dare la parvenza di comunità. Anche eventi fatti di pomeriggio non sarebbero male. Con l'andare della vita un concerto che inizia alle 22/23, è un po' tardi. Durante il giorno

una persona può spostarsi anche con i mezzi, che attualmente fornisce il servizio solo chi risiede nei quartieri di Cagliari e basta.

Libero

Immagino uno spazio in cui tutte le persone si incontrano senza pregiudizi, ma con unici obiettivi quali socializzare, divertirsi, scambiarsi opinioni, e ascoltare musica che li accomuna, cercando di integrare generi musicali underground che culturalmente in altre parti del mondo sono attivi e legano la specifica comunità.

Un posto dove ci sia collaborazione tra noi addetti ai lavori dove creare tanti eventi per poter continuare a far vivere la club culture e promuovere le varie sfaccettature della musica alternativa

Hub culturale e/o locale polivalente

Ci sono così tanti posti da riqualificare nella periferia di Cagliari che darebbero spazio a sufficienza per creare delle cose bellissime. Spazi per esibizioni, performance, laboratori e tanto altro... facendo rinascere delle zone ormai dimenticate...

Uno spazio ampio dove ci sia spazio per potersi muovere

Spazi molto interessanti esistono già, exma, lazzaretto e campidarte. Probabilmente voi intendete qualcosa di diverso che sarebbe molto interessante immaginare. Potrei suggerirvi lo spazio delle serre a Bologna, dove la musica incontra(va?) l'amore per le piante e la natura. Quindi sommare attività culturali miste a scuole di giardinaggio/orticoltura. A me piacerebbe che ci fosse uno spazio divulgativo dove si possa apprendere sulla storia della musica/arte mediante gruppi condivisi di ascolto e discussione/improvvisazione.

Guardiamoci intorno, penso che ci siano molti locali nel nord europa da cui prendere esempio 😊

Luogo libero all'aperto con volume della musica adeguata

Il mio posto ideale nella città lo immagino in un punto periferico, non troppo, con uno stile un po' underground. Spazioso per accogliere le persone che gradiscono godere della musica.

Un posto centrale come Sa manifattura, o raggiungibilissima facilmente con i bus. Biglietto di ingresso accessibile o differenziato in base alle possibilità di ognuno. Possibilità di portare alcol da casa o prezzi bar accessibili all'interno.

Grande spazio aperto, inclusivo, sicuro e facile da raggiungere con mezzi pubblici e o a piedi che possa accogliere diversi artisti sia locali che esterni. Uno spazio dove

sono sicura di poter andare e trovare buona musica elettronica di tutti i sottogeneri. Sarebbe molto utile l'utilizzo di uno spazio abbandonato, da riqualificare.

Facilmente raggiungibile e in centro città, sicuro nell'ambiente e tollerante verso tutti i tipi di pubblico, aperto a spazi di confronto, crescita e incontri culturali attraverso dibattiti, workshop e confronti sociali, accessibile alle tasche di tutti, con un'offerta musicale variegata e di qualità e con impianti e attrezzature tecniche a livello degli spazi europei

Mi piacerebbe se venissero valorizzati i territori e le strutture fatiscenti come ad esempio l'ospedale al poetto o la serie di case abbandonate in viale Trieste. Mi piacerebbe se fosse immerso nel verde. Ma non distante dalla città.

Polifunzionale, inclusivo con una buona direzione artistica e etica.

Sicuro, autogestito e aperto a idee nuove

Centri polivalenti ibridi tra pubblico e privato

Lo spazio ideale: un impianto audio tarato e di qualità, un bar che abbia un'offerta inclusiva e con diverse fasce di prezzo, che non abbia limiti di orario, dove non costi un occhio della testa organizzarci una serata (affitti, tasse), costi che poi puntualmente si ripercuotono sul promoter

Mi piacerebbe che gli spazi già esistenti fossero più accessibili

Un centro policulturale in grado di promulgare diverse attività culturali, formative e ricreative, capace di attirare un pubblico nuovo, autentico, che possa vivere lo spazio prima e dopo gli eventi con partecipazione attiva e costi che prendano esempio dalle origini della scena underground, quindi non con meri fini commerciali

Un club con spazio all'aperto grande dove si possono fare e organizzare attività collaterali ai concerti musicali, così come era il circolo degli artisti a Roma

Un luogo accessibile e vario, non per forza monotematico ma versatile

Un club che possa essere idoneo a portare musica live e dj non troppo grande max 150/200 posti. Detto questo non sarebbe male avere uno spazio polivalente che può essere utilizzato da chi vuole proporre musica ed eventi culturali magari messo a disposizione dalle istituzioni.

Facilmente raggiungibile, sicuro a livello architettonico e decoroso (es. stato dei bagni), non necessariamente troppo spazioso

Uno spazio al chiuso accogliente e dove ognuno possa esprimere la propria personalità, voglia di ballare, facilmente raggiungibile anche se dovesse essere un po' isolato dal centro

Il mio spazio ideale è un luogo con diverse sale, dove si organizzano eventi, concerti, letture etc...aperto anche di giorno come bar o bistrot, con attività aperte a tutte e tutti, laboratori e incontri.

Deve essere raggiungibile facilmente coi mezzi pubblici (e che non richieda di attraversare strade come la 554 a piedi, rischiando di venir investiti). Che sia all'aperto o al chiuso non è un problema, basta che non ci creino problemi legali per "disturbo della quiete pubblica", e che la musica si senta.

Non c'è bisogno di costruire le piramidi. Basterebbero spazi polifunzionali che permettessero la creazione di collettivi culturali, mostre, talks e progetti di aggregazione durante il giorno e la sera di poter fare festa.

Che abbia ambiente sia al chiuso che all'aperto, con uno spot in zona non soggetta a reclami di residenti limitrofi che sono il vero problema dei locali cagliaritani

Il sogno, a tratti utopistico, sarebbe uno spazio raggiungibile facilmente, il più accessibile possibile da tutti i punti di vista, magari con offerta musicale di diversi generi (tranne che commerciale), con alternative gratuite e a pagamento a seconda della proposta, dal pomeriggio a tutta la notte

Mi basterebbe un club che possa accogliere stabilmente eventi alternativi, che renda meno precaria l'esistenza di certi eventi e organizzazioni

Semplicemente club e locali ben gestiti, in cui l'attenzione viene prestata alla scenografia, alla selezione musicale e all'età del pubblico.

Uno spazio aperto a tutte le subculture, un centro dove non solo si condivide la passione per la musica (sia da ascoltatori che da musicisti, dj ecc) ma si creino momenti di confronto che spazio su diversi fronti culturali.

Uno spazio fruibile a tutti, senza alcuna discriminazione di alcun genere o restrizione, senza alcuna etichetta.

Un locale ampio, tranquillo, non troppo pieno di clienti per dar modo anche a chi vuole ballare di poterlo fare senza sentirsi pressato dalla folla! I privé ci possono stare ma non eccessivi dimezzando gli spazi, o comunque se ci devono essere vanno bene pochi ma posti in un punto strategico! Più musica varia in determinati eventi per tutti. Più musica techno per altri tipi di serate! Spazi dedicati ad animazioni di accompagnamento per ogni serata (non le solite ballerine sul cubo o drag, niente

spettacoli di ballo o teatrini, l'animazione dev essere varia e senza preferenze sessuali)! Più selezione all'ingresso, e non basata sul abbigliamento! Costi contenuti!

Un locale grande, un'ex fabbrica, un luogo da rivalorizzare, aperto anche in orari non solo notturni. Con proposte interessanti

Tipo il masada

Sarebbe interessante creare uno spazio ispirato ad un hub che contenga diversi ambienti legati a tutte le forme artistiche.

Non ho un'idea di spazio ideale. Vorrei sicuramente più varietà di spazi e artist*, con format più vari.

Idealmente, un grosso edificio industriale 'abbandonato', abbastanza lontano per non disturbare ...come le fabbriche di viale la Playa ad esempio.

Va bene anche lo stanzino delle scope basta che ci sia qualcosa

Uno spazio ampio con almeno 2 sale, una dove ci sia musica elettronica e nell'altra musica strumentale, più gentilezza da parte dello staff, accoglienza all'entrata, area relax, e se è possibile le pareti colorate!! Basta con il nero mi deprime e probabilmente crea pesantezza generale che spinge le persone a drogarsi più del necessario

Divertente, stimolante, interattivo, libero

Io immagino grandi spazi con che possano unire la musica alle performance artistiche di vario genere (ballerini, pole dancer, aerialist, writer, espositori ecc..), per poter dare spazio a tutti gli artisti ed offrire maggiore varietà, luoghi idonei ad ospitare molte persone così da non soffrire il caldo. Accessibili con i mezzi di trasporto tutta la notte/giorno.

Una venue che permetta di fare matinée e garantisca un giro di gruppi underground che non siano solo "grandi nomi" ma anche realtà più piccole

Uno spazio multidisciplinare, per agevolare l'incontro tra gruppi diversi di persone e per rendere più sostenibile la gestione dello stesso.

Uno spazio sia outdoor che indoor, controllato per preservare la sicurezza e con dei prezzi accessibili
per me l'importante è sentirmi sicura poi un posto vale l'altro e che sia raggiungibile facilmente

Con uno spazio esterno gradevole e con orari che non debbano per forza iniziare alle 2 del Martino.

Immagino un locale in città che accoglie tutte le persone, che non diventi "ghetto" solo di un certo tipo di pubblico ma che proponga uno spazio alternativo e sicuro per tutte

Non c'è n'è uno solo: va bene un teatro, uno spazio tipo ex mattatoio, un bar o circolo come quelli che frequento. Basta che sia tranquillo (lontano da contesti violenti), a orari dignitosi ed economico

Un luogo autogestito con prezzi bassi e proposte interessanti

Spazio sicuro, inclusivo, accettato e promosso senza pregiudizi

Lo spazio ideale sarebbe uno spazio facilmente raggiungibile e accessibile, quindi spazioso. Sarebbe ideale che si trovasse in una zona sicura e illuminata. Uno spazio in cui gli artisti locali possano farsi conoscere dalla collettività e che spinga anche chi, inizialmente, non è molto interessato ma solo incuriosito.

Immagino uno spazio musicalmente polivalente, in cui poter alternare vari tipi di musica. L'ideale sarebbe un nuovo Interno24

Dovrebbe essere uno spazio inclusivo in tutti i sensi, in cui sentirsi accolti e a proprio agio. Credo sia anche importante creare una commistione artistica che abbia a che fare con il visivo oltre che con il sonoro, per essere al passo con il resto del mondo

Un capannone in disuso. una chiesa sconsacrata. Il bunker dell'amsicora

Equamente accessibile: bambini, adolescenti e adulti. Creare nicchie anche da questo punto di vista non aiuterebbe.

Uno spazio per le idee

Ideale sarebbe uno spazio che non rischi di venire chiuso mensilmente, un posto che sia safe per tutti e tutte, facilmente raggiungibile e che dia spazio anche agli artisti/alle artiste locali e sia aperto a creare eventi vari con diversi generi

Inclusivo, con giardino, senza case attorno in cui si può fare casino sino a tardi.

Il mio club perfetto è un santuario per chi ama davvero la musica elettronica. Un ampio spazio ben organizzato, con un impianto Funktion-One che scolpisce il suono

nell'aria in modo impeccabile. Niente resse al bar o ai bagni, grazie a una disposizione studiata per il massimo comfort. L'arredamento è curato, un mix di industrial chic e baroque, con luci che si adattano al mood della serata. L'accesso è regolato con una selezione alla berlinese: dentro solo chi è lì per la musica e per divertirsi e potersi esprimere e chiaramente BALLARE, senza esibizionismi o scenate pietose. Niente telefoni! Il pubblico è maturo, 25+, consapevole e rispettoso, immerso nel viaggio sonoro senza eccessi fuori controllo. Le serate variano: alcune a tema, altre puro viaggio sonoro senza fronzoli. Un luogo dove la cultura del clubbing è rispettata e celebrata, una vera safe zone per chi vuole ballare senza distrazioni.

Uno spazio sia al chiuso che all'aperto, che non disturbi il vicinato. Che sia libero di sperimentare. Che sia aperto a tutti, che garantisca eterogeneità. Un posto sicuro. Un posto multi valente

L'ideale sarebbe un luogo avente sia un'area interna che una esterna. In quella esterna si potrebbero organizzare eventi diurni, e in quella interna quelli notturni, tenendo sempre lo spazio esterno a disposizione di chi volesse prendere una boccata d'aria, fumatori, ecc. Qui a Cagliari molte persone frequentano e frequenterebbero volentieri certi ambienti, ma molto spesso gli spazi sono poco capienti e di conseguenza anche il benessere della persona viene compromesso, a causa del sovraffollamento, e la cosa ricade anche sulle organizzazioni e sui proprietari dei locali che a causa di ciò secondo me dimezzano il proprio guadagno.

Penso che Cagliari debba ispirarsi e essere per lo meno allo stesso livello di numerose altre città europee per quanto riguarda l'offerta di spazi musicali sia nel centro della città che nelle zone periferiche. Ci dovrebbero essere sia pub che offrono una zona ballo e dj set che discoteche vere e proprie sia nel centro della città che nelle zone periferiche. Se viene considerato un problema il rumore da alcuni residenti, si potrebbe scegliere un'area della città, centrale e facilmente raggiungibile, dedicata alla vita notturna, djset, serate, in modo da contenere la movida a un'area della città in particolare. Inoltre, è fondamentale risolvere il problema dei trasporti pubblici e integrare un servizio di trasporti pubblici funzionante h24 tutti i giorni.

non so di preciso, da un lato ci vuole stabilità ma dall'altro si potrebbero anche utilizzare spazi chiusi al momento, anche in forma provvisoria, in attesa di altre destinazioni.

In olanda si è fatto molto uso degli spazi come scuole o vecchi uffici in attesa di essere ristrutturati. non servono luoghi tirati a lucido ma anche spazi un po' sporchi, da far propri, dove sperimentare in libertà, ritrovarsi senza questa opprimente onnipresenza del consumo

Mi immagino più spirito di iniziativa da parte degli enti pubblici, banalmente

attraverso la concessione di strutture abbandonate o inusate per la creazione di spazi associativi e centri culturali realmente attivi nel territorio.

Io amo gli open air, per me sono il giusto compromesso per risolvere alcuni dei problemi sopracitati.

Mi piacerebbe frequentare posti all'aperto in cui ascoltare musica dal vivo in una situazione tranquilla, non immagino necessariamente una situazione iper commercializzata ma anche semplicemente una situazione 'intima' in cui lo scopo della serata è conoscere persone interessanti, promuovere il panorama artistico della città (esiste ma è solo troppo nascosto). Mi piacerebbe anche una situazione in cui potersi portare la propria roba da bere in modo da poter risparmiare e poter spendere i soldi per la serata e per supportare gli artisti piuttosto che dover spendere 10€ per un drink.

Nessun costo d'ingresso, quasi nessuna attività commerciale, ambiente "alla mano". Mi piacerebbe ci fosse una fruizione della musica più immersiva, non un palco e davanti un grande pubblico, ma attività che permettano di avvicinarsi attraverso la musica non in modo passivo (fare il pubblico). Considerare diversi spazi di espressione artistica (es. un angolo dove fare rap freestyle, uno con chitarra acustica e microfono, un pianoforte, lo spazio per writing o altre forme d'arte ect)

Credo che servano locali più alla portata di tutti! Ad esempio come Cousina , che sta organizzando live da ormai oltre un anno GRATUITI! Ecco quello è un esempio ottimo!

Un centro culturale attivo giorno e notte in cui l'offerta culturale sia diversificata.

In città, facilmente raggiungibile, spazio ampio con possibilità di suonare all'aperto in estate e al coperto in inverno. Lo spazio coperto deve essere spazioso e con un arredamento e luci caratteristiche. Lo spazio all'aperto deve essere ben curato, ma allo stesso tempo esprimere libertà. Senza selezione all'ingresso, ma con un'attenzione della sicurezza all'interno . Senza repressione ma rispetto reciproco

Me lo immagino come uno spazio polifunzionale. Non per forza dove si vendano alcolici. Uno spazio diurno. Dove oltre una sala per la musica, ce ne sono anche altre per arti diverse, come pittura, danza etc. Me lo immagino caldo d'inverno e fresco d'estate. Mi immagino serate con più artisti che si susseguono, anche per richiamare più pubblico e per creare sinergie creative. Me lo immagino con un impianto audio a disposizione e delle belle luci studiate appositamente.

Me lo immagino Economico, accessibile a tutti, raggiungibile facilmente

Un posto sicuro, dove fare anche controlli con metal detector all'entrata, una

selezione un po' più rigida, evitando le solite facce che entrano per rubare e rompere i coglioni.

No phone policy così evitiamo chi va a ballare solo per farsi i video a se stessi e agli altri. Istituire delle istituzioni per la riduzione del rischio e prevenzione legato alle droghe.

Lo spazio ideale dovrebbe essere raggiungibile a piedi o comunque con mezzi di trasporto pubblico, penso che debba essere un ambiente safe, che l'acqua sia gratuita e garantita, che le luci siano basse e il sound gradevole ed equilibrato. Penso che non debba mancare una zona di decompressione con panchine divanetti e posti a sedere possibilmente dove si possa fumare. Credo che debba essere garantita l'uscita e il rientro dal locale per qualsiasi motivo e che la musica finisca il più tardi possibile.

Locale non troppo piccolo che esplora più sottogeneri, anche quelli un po' più leggeri almeno occasionalmente, raggiungibile facilmente con i mezzi pubblici, fondamentale anche che l'acustica sia quantomeno accettabile e che i bagni siano realmente utilizzabili e non un completo delirio come spesso accade.

Immagino uno spazio urbano multifunzionale, accogliente ma dotato di apparecchiature di livello professionale: un palco centrale con un impianto audio di fascia alta e console all'avanguardia per garantire un suono limpido e avvolgente. L'ambiente dovrebbe essere pensato per favorire l'immersione sensoriale, con schermi modulari e giochi di luce sincronizzati alla musica, e un'attenzione particolare al light design, che proietta scenografie luminose in dialogo con la performance, creando un'esperienza sinestetica tra suoni, immagini e spazio. Oltre a ciò, il locale assumerebbe la funzione di hub creativo, un luogo di aggregazione per gli artisti locali – band, dj, visual artist e performer – che qui potrebbero conoscersi, confrontarsi, organizzare eventi collettivi e sperimentare nuove forme espressive. Questo spirito collaborativo contribuirebbe alla nascita di progetti innovativi e alla crescita di una rete culturale viva e in continua evoluzione. O Come ora in piccoli club o com'era un tempo stile k2 ma molto più difficile da gestire

Il club

Classico edificio dismesso e molto spesso abbandonato da anni. Trasformato in centro culturale dove oltre la musica può essere protagonista l'arte in tutte le sue forme. E soprattutto come un centro di ritrovo per le persone. Con almeno 2 sale da ballo

Un luogo in cui poter ballare e socializzare. Per me sarebbe importante anche che fosse un luogo sicuro. Non voglio andare a un evento di musica non commerciale e

non potermi godere la serata perché ci sono tante persone che, per usare un eufemismo, sono in standby.

Uno spazio accogliente, con un'ottima acustica e accessibile a tutti, dove possano convivere concerti dal vivo, DJ set e attività culturali. Un luogo autogestito o sostenuto da fondi pubblici e privati, con un'anima indipendente, che dia spazio sia ad artisti emergenti che a nomi affermati, e che possa funzionare anche come centro culturale durante il giorno, ospitando workshop, incontri e prove. Mi riferisco a luoghi come Manifattura Tabacchi, Lazzaretto, Campidarte)

Un luogo curato (diurno o notturno), dal sound alle luci agli artisti locali e non. Inoltre condividere lo spazio con un pubblico con un minimo di basi di cultura musicale che abbia spazio e impianto di ventilazione o aria condizionata

Un polo che contenga una venue per concerti, gallerie per mostre, sale d'incisione, sale per workshop e spazi verdi all'aperto, dove le persone possano trascorrere tempo di qualità,

Sound prima di tutto, spazio esterno e interno a sufficienza, ottimo livello di drink e qualcosa da mangiare a prezzi popolari. Tanto il guadagno si fa con la quantità, ma non a discapito della qualità. Meglio se dentro il comune di Cagliari

Orizzontale, inclusivo, versatile in termini di spazio e tempi, che si appoggi a una progettazione che gli permetta di integrare con bandi e fondi pubblici per la propria programmazione culturale, accessibile anche al di fuori dei momenti di spettacolo, che sia una parte della normale vita cittadina.

Uno spazio aperto di giorno, che offre spazi per il tempo libero, sale con strumenti musicali per piccole band, sale di produzione multimediale. Corsi sulle technologies aperti a tutti e classi con categorie. sale dj con equipment. La sera club, radio podcast. spazio dove avviene l'arte e dove trovare rifugio dove lasciarsi guidare da qualcosa di più grande

Aperto, libero, sicuro, accessibile, polifunzionale, senza limiti di orario

Sarebbe bello organizzare eventi sia open air che al chiuso spazi poco qualificato o frequentati in modo da "non disturbare " chi non frequenta e non piace quell'evento e allo stesso tempo valorizzare gli stessi spazi.

Uno spazio libero, lontano abbastanza dal centro abitato, con uno spazio interno per i mesi invernali, uno spazio all'esterno per i mesi estivi

Aperto, prezzi decenti, con una selezione artistica variegata, sicuramente non troppo

schizzinosa ma neanche banale

Uno spazio ampio, in periferia, con una sala eventi grande, magari una piccola cucina e bar per gli eventi. Dietro la sala uffici, studi di produzione e spazi creativi per mantenere un collegamento tra chi crea e lavora e gli eventi.

Cagliari necessiterebbe di spazi polifunzionali adatti ad ogni sfumatura della musica dal vivo, dando la possibilità di esprimersi a tutte le micro-scene e le fasce di età, attuando poi un lavoro evento dopo evento per mantenere tali spazi inclusivi, accessibili e sicuri per tutti. In questo senso Campidarte è un ottimo esempio, ma se non si fa intesa anche tra organizzatori i risultati restano scarsi.

Un luogo con appuntamenti settimanali che permetta a artisti indipendenti/emergenti di creare un proprio pubblico + attività/workshop legati all'ambiente musicale (ex. Workshop musica elettronica)

Un luogo di incontro aperto più sere a settimana dove varie organizzazioni collaborano assieme, mezzi pubblici, prevenzione sul sociale e collaborazione con le scuole
raggiungibile a piedi o con i mezzi pubblici, sicuro, libero

Clubbing, safe.

Palco, consolle, angolo bar, chiacchiere. sarebbe sufficiente

Uno spazio con vari piani al chiuso e spazi all'aperto dove si può ammirare l'alba oppure il tramonto
aperto, queer e laboratorio di sperimentazioni musicali e culturali

Uno spazio abbastanza grande da poter ospitare più tipologie di eventi, con uno spazio dedicato al cibo, l'ideale sarebbe avere la possibilità di fare eventi all'esterno e all'interno a seconda del meteo. Esempio perfetto il magnolia di Milano. Sarebbe ideale ovviamente se fosse comodo da raggiungere con i mezzi soprattutto la notte. Per non viaggiare in macchina dopo una serata.

Festival diurni, magari utilizzando parchi pubblici, sarebbe un sogno.

Deve essere accessibile, a prezzi popolari, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici

Nulla di eclatante, una sala concerti con un bel palco e, soprattutto, un'ottima acustica. L'ideale sarebbe con una zona food e beverage ed una buona capienza!

Un cubo nero con un PA, un bar e un backstage, nulla di più nulla di meno. Anche

con capienza da 150/200 px max

Uno spazio multiculturale e multifunzionale che accolga non solo eventi musicali ma culturali in genere

Open air da maggio a ottobre stile grandi città europee
sempre aperto, gestito da volontari e dipendenti stipendiati, che utilizza fondi europei

Un club sotterraneo

Mi piacerebbe fosse uno spazio sicuro, dove potersi sentire liberi di essere se stessi.

Riqualificazione del carcere di Buoncammino.

Un locale spazioso, facile da raggiungere con i mezzi, con la possibilità di uno spazio all'aperto per chi fuma o chi vuole semplicemente prendere una boccata d'aria.

Sicuro ampio elegante

Servirebbero posti capienti, sicuri, insonorizzati. Soprattutto controllati da persone qualificate che controllano eventuali documenti dei più piccoli, per evitare anche situazioni poco gradevoli per gli stessi eventuali minori e per gli altri clienti.

Alcuni spazi ci sono ad esempio la fiera oppure a Sant'Elia dove è stato fatto anche il concerto di daddy yankee.. È che in Sardegna ormai non c'è più nulla perché si pensa sia un paese di vecchi! Se togliamo le poche discoteche cosa rimane per noi giovani? Un beato niente!

piccoli/grandi spazi all'aperto o al chiuso dove in un unico evento si uniscono arti visive e musicali, per attrarre più pubblico possibile e dare possibilità di crescita agli artisti locali

Credo basti poco, all'estero non sempre i grandi club sono ultra funzionali, anzi uno spazio meno curato e più familiare, crea meno disagio a livello personale. che sia un capannone o una vecchia casa disabitata
è una questione di connessioni sociali e volontà, non tanto di spazi fisici: quelli non mancherebbero

Uno spazio ampio, ricco di verde, con la possibilità di creare mostre/laboratori diurni

Immagino vecchi spazi chiusi e riabilitati alla cultura del sottosuolo dei centri sociali totalmente legalizzati

Riutilizzo di spazi pubblici aperti, allestiti per determinate occasioni. Ristrutturazioni

minimali di piccoli spazi al chiuso per la produzione musicale e artistica (sale prove, riunioni, organizzazione, piccoli studi di registrazione)

Situato in un contesto riservato (quindi non in centro città, la mentalità Cagliariitana è indietro anni luce rispetto a quella delle grandi città) , spazioso, differenziato (per chi ama uno solo o + sottogeneri della musica elettronica) e soprattutto selettivo (non serve a nulla far entrare burrumballa perché "tanto fanno cassa", la maggior parte in realtà crea solamente disagio). Anche dare spazio a nuovi artisti non sarebbe una cattiva idea, ormai si sentono sempre e solamente gli stessi nomi e le stesse sessioni

Piccoli club ben organizzati (più d'uno che la concorrenza porta a migliorarsi e variare), spazi più grandi anche fuori dalla cinta urbana. Modello Campi d'Arte. E perché no sognando in grande anche qualche zona individuate nelle Regione per ospitare uno due grandi festival di genere. I quali hanno anche una forte ricaduta economica su tutto l'indotto.

Ampio, accessibile, che offra cibo e bevande a prezzi accessibili e che sia facile da raggiungere

Simili ai club delle grandi città
techno techno techno techno!!!! ovunque anche dentro una serra

In periferia, così da non disturbare il vicinato. Ampio e con sale esterne in modo da poter ospitare grandi eventi. Servizio Navetta per chi ha meno possibilità

Mi piacerebbe poter andare a ballare anche di giorno e non solo il fine settimana

Dev'essere accessibile, di qualità e avere serate dedicate a determinati generi musicali, o costruire una scaletta fatta apposta per non avere "stonature"
sarebbe bello un club in centro a Cagliari facilmente raggiungibile spazioso genere musicale che varia artisti da tutto il mondo e non sempre gli stessi più bagni e almeno due per i maschi e due per le femmine uno spazio esterno anche con dei divanetti insomma una sala fumatori dove magari ci si potrebbe sedere

Buio e con un sound system degno di essere chiamato tale

Immagino un club piccolo, capienza max 80/100 persone, con un impianto audio su misura, di qualità, in modo da coinvolgere al meglio i partecipanti, la qualità del suono rimane una degli elementi più importanti per vivere al meglio l'esperienza. Una sala esterna alla dancefloor per potersi rilassare con bar e bagni. Il tutto insonorizzato a dovere, magari il club è all'interno di uno spazio sociale, sogno che un giorno Buoncammino diventi uno spazio sociale, con diverse realtà all'interno e con un club fatto a dovere

Già descritto qui sopra.

Uno spazio pulito, sicuro e inclusivo

Vado ovunque ci sia buona musica, basta siano a norma

Immagino eventi in cui ci si possa esprimere liberamente. Dove la musica è un collante comune ma in cui ci possano essere altre possibilità. Banalmente uno spazio dove sedersi e parlare, conoscere altre persone... Quello spazio può diventare un'esperienza, non solo un ascolto (passivo?) della musica.

Ne immagino uno dedicato agli artisti che "fanno cassetta" e un altro più intimo, dedicato alla musica indie o non mainstream che possa però proporre anche altro, reading etc.

+ arte + arte + arte!!!!!!

Sicuramente immagino più spazi. Piccole venue in centro città per live o djset in fascia serale, con una programmazione quantomeno costante, e uno spazio magari più lontano, ma comunque raggiungibile in poco tempo dal centro città, con un'offerta di clubbing di qualità.

Uno spazio piacevole, con spazi dedicati alle sub culture urbane, aree chill, piste da ballo comode e con impianti adeguati.

Un locale attrezzato per la musica (palco, attrezzatura, fonico etc) frequentato da persone che hanno interesse ad ascoltare musica (anche gruppi emergenti)
Spazio per dipingere, spazio ballo, spazio riduzione del danno,

Nel verde per esempio o in tutte quelle strutture inutilizzate

Un bell'esempio che mi viene in mente è il Tempio del Futuro Perduto a Milano, che ho visto crescere dal nulla e diventare quello che è ora

Immerso in uno spazio verde, indipendente, curato, insonorizzato aperto a tutti gli artisti, in cui ognuno possa esporre, creare e condividere.

Amichevole, con luce calda e birra buona
immagino diversi spazi perchè diverse sono le necessità

Un ambiente facile da raggiungere. Strutture adatte. Strumentazione adeguata. Sicurezza. Costi del biglietto che permetta il mantenimento del progetto, con una valutazione adeguata basata sul calibro dell'artista e spese di mantenimento. Promozione interna ed esterna all'isola.

Un club auto-organizzato e gestito da una pluralità di persone interessate a portare avanti un discorso musicale ampio che comprenda, sì, sballo e divertimento, ma anche qualità della musica che si intende offrire (sia a sé stessi, in primis, che alle altre persone potenzialmente interessate). Un luogo che dia spazio ad amanti di diversi generi musicali per organizzare eventi e portare ospiti locali e non portatori di proposte sempre diverse ed interessanti. E soprattutto un club in cui tutte le persone si sentano tranquille a vestirsi e svestirsi come pare loro, a comportarsi il più naturale possibile senza aver paura che altri guardino male, infastidiscano, mettano in soggezione e molestino.

ora non posso

Io ad esempio immagino la Fiera di Cagliari, una possibile scelta, questo per quanto riguarda eventi di grande portata. Andrebbero restaurati gli stabili e creata una infrastruttura che può gestire lo spazio. Ma nel piccolo, anche i piccoli locali del centro, potrebbero fornire un ottimo servizio.

Gradirei che Gli esercizi pubblici quali, club, bar, ristoranti possano avere la possibilità di ospitare artisti ,riprodurre musica senza dover sottostare alle troppo rigide e limitanti regole attualmente vigenti, sempre comunque nel rispetto della comunità circostante, a mio parere poco tollerante.

Per me l'idea di creare uno spazio artistico dedicato (simile alla zona commerciale sulla ex 131) lontano dal centro città, sarebbe interessante... Ovviamente con i giusti controlli ma senza nessun tipo di accanimento.

Recupero di ex fabbriche, industrie. I posti industriali si prestano molto per questo genere di eventi, questo permetterebbe anche la riqualificazione di siti ormai abbandonati a se stessi.

Come appassionato frequentatore di festival, soprattutto all'estero, immagino un evento ideale come uno spazio sicuro e ben organizzato, dove ogni dettaglio è pensato per garantire il massimo comfort e sicurezza. Ci dovrebbero essere aree dedicate al relax, con zone tranquille per chi desidera riposare, abbondante scelta di cibo e bevande, e armadietti sicuri per riporre gli oggetti personali. È fondamentale avere una buona distribuzione di bagni e servizi igienici, sia all'aperto che al chiuso, per garantire una fruizione comoda per tutti. Inoltre, il supporto dovrebbe essere garantito da uno staff professionale e disponibile, con la presenza di forze dell'ordine, carabinieri e soccorritori pronti in caso di emergenza. Non dovrebbero mancare anche attività creative e stimolanti, per intrattenere e coinvolgere i partecipanti. Un festival con queste caratteristiche non solo garantisce un'esperienza indimenticabile, ma anche un ambiente in cui tutti possono sentirsi al sicuro e liberi di godersi ogni momento.

Avendo girato molti locali tra Italia e Europa ho notato che i locali che mi sono rimasti più impressi sono i locali fatti a corridoio, qualità audio molto controllabile, solitamente c'è sempre una passerella alla sinistra del locale fatta per spostarsi dal dance Dancefloor ai principali servizi e per grandi eventi arene o anche parchi, prendiamo come esempio Amsterdam, ho partecipato a molte serate le notti dell'Ade ma quelle che mi sono rimaste più impresse sono al gashouder per l' awakenings all'Ade e all' awakenings open air in primavera che si tiene in un parco chiamato spaarnwoude se non mi sbaglio.

Uno spazio con buona acustica, ampio, che possa contenere più spazi e proposte

Un locale situato in spazi urbani con minore densità abitativa. Luchia era un esempio (a prescindere poi dalla condotta fiscale del gestore)

Raggiungibile coi mezzi, con uno spazio verde intorno, più libero e spontaneo che di design

Può benissimo essere anche un semplice capanno, dove si ha la possibilità di fare festa quando vogliamo, senza che ogni 7 secondi arrivino le forze dell'ordine a fermare tutto.

La città di Cagliari come ogni città e' ancora in tempo per poter competere con altri capoluoghi ricchi di eventi che regalino un valore aggiunto culturale, economico, turistico, occupazionale. I luoghi dismessi di vecchie strutture pubbliche, come, scuole, carceri, bel vedere, chiese sconsacrate, edifici contemporanei, etc

Un mix di arte e cultura, campi d'arte mi sembra un ottimo esempio da cui prendere spunto

Aperto alla contaminazione tra generi musicali. Non fossilizzato sulla techno, house minimal etc, ma aperto a generi come IDM, avantpop, noise.

Con più sale e dislivelli, più spazi e nessuno privo di musica, neppure fuori, più dinamico insomma, spazi da girare e da vivere, come una villa ad esempio, come è Sa Domus, ma più curato (la gente non vuole più stare nei tuguri come si faceva negli anni 80/90). Anche Campidarte é molto suggestivo, ma forse quelle sale ampie sono dispersive a seconda dell'affluenza.

Ben organizzato, raggiungibile da tutti i mezzi, ampio parcheggio, crea posti di lavoro, personale di pubblica sicurezza, bagni efficienti, nessuna discriminazione.

Immagino uno spazio che racchiuda la libertà di esprimersi delle persone

Uno spazio dove si possa ascoltare,ballare e relazionarsi con gli altri in piena libertà.

Uno spazio non solo notturno, dove musica, arte e creatività coesistano. Poliedrico musicalmente, no commerciale, si underground. E sarebbe interessante se fosse fuori città organizzare una rete per gli spostamenti.

Non credo sia importante lo spazio in sé, ma quello che crea, divertimento, unione, passione.

PA buono, un posto che unisce diverse scene musicale, qualità di drinks e non fighetto.

Capannone periferia o all' aperto

Uno spazio grande con zone al chiuso e all'aperto, bagni decenti e dove c'è spazio per tutti. Soprattutto uno dove non devi litigare per trovare un posto per sederti o ballare tranquillo.

In base alla richiesta si dovrebbe allestire uno spazio polifunzionale, anche una archeologia industriale da restaurare, che possa ospitare dai 200 ai 1/2000 avventori.

il classico club non ha nulla che non vada ,essenziale e con un buon audio,ma in città sarebbero necessari spazi polivalenti con studi professionali fino al luogo dove si performa

Raggiungibile con mezzi pubblici, accessibile e attrezzato anche anche per famiglie con bambini e disabili (ad esempio area giochi sorvegliate, bagni attrezzati con fasciatoi per infanti, bagni per disabili e aree per vedere gli spettacoli dedicate a passeggeri e disabili in carrozzina) , attenzione alla qualità del suono, spazi per il food e aperto alle proposte musicali locali.

Descriverlo è difficile ma sicuramente dovrebbe avere delle caratteristiche di accoglienza che permettano una permanenza in serenità pre e post concerto, attenzione all'aspetto tecnico: buona acustica, un buon backline, bell'impianto audio e luci e soprattutto che si possa ascoltare un live a volumi decenti e non da filodiffusione. Ancora la possibilità di avere servizi e bar con prezzi accessibili e una qualità del prodotto genuina "no birre, vini e liquori velenosi straccu barattu"

È una domanda molto personale. Personalmente immagino in continuazione edifici, spazzi in disuso e riqualificati per usi culturali. Sì proprio i vari ex ex ex. Siamo circondati di ex palestre ex stazioni ecc ecc

Spazi alla portata di tutti, raggiungibili a piedi o con bus e navette.

Sarebbe l'ideale poter avere, non troppo in periferia visto che in settimana si lavora, uno o magari più locali dove poter ancora scambiare 4 chiacchiere senza passare per i social network, e perché no...uno o due buoni drink, un buon sound, magari uniti alla presentazione di un libro, una mostra vintage, un contest, insomma un luogo con orario che può andare male ore 19 al massimo fino alle ore 24/1

Ripristinare proprio l'idea del centro sociale come spazio in cui si crea, condivide,

Regolari serate o locali dedicati a musica alternativa techno/goth/metal

Con la riqualificazione di spazi abbandonati messi a norma per la cultura underground cagliaritana

Spazioso, colorato, che abbia dove ballare ma anche dove sedersi e in cui ci siano altri artisti che possano esporre o creare le loro opere anyway cluuuuubbbb (non twelve 😭)

Live ogni week end con bande locali e non, eventi teatrali, spazio per podcast live

Holzmarkt25. prendo esempio lo spazio culturale di Berlino, ma anche tante altre realtà come quella georgiana dove la musica sta acquisendo sempre di più valore politico e sociale!

centro culturale aperto h24 con spazi diversi per musica non mainstream e arte a 360°

Senza troppe pretese, comodo da raggiungere dalla città e da fuori, spazi interni ben insonorizzati, spazi all'aperto, che sia piacevole sia per chi va per un genere/band in particolare sia per chi non gliene frega niente (in sintesi io e la mia compagna)

Lo spazio per me ideale sarebbe uno spazio facilmente raggiungibile con i mezzi, che non implichi quindi il dover per forza prendere la macchina per arrivarci (viste anche le nuove leggi). Mi immagino anche che sia uno spazio abbastanza ampio in cui poter proporre differenti tipi di musica, quindi con più di una pista al suo interno; all'esterno invece mi piacerebbe fosse un posto abbastanza illuminato per sentirmi sicura, quindi in una zona che non mi faccia sentire in pericolo nel caso in cui decidessi di tornare a piedi a tarda notte.

Sicuramente distaccato dal resto per non dare fastidio e attirare scomodi amici

Uno spazio libero (nei limiti della legge chiaramente), che possa soddisfare sia situazioni diurne, notturne, pomeridiane e che sia economicamente accettabile. un luogo dove la qualità del suono abbia priorità.

Un luogo molto spazioso, con posti a sedere e in piedi, sia all'aperto che al chiuso,

con servizi essenziali. Un palco grande dove suonare.
uno spazio dedicato alla musica alternativa sempre aggiornata

Fai un ultimo personale appello a chi secondo te tra organizzatori, istituzioni e imprenditori potrebbe salvare la scena alternativa locale.

Forza!

sicuramente le istituzioni che si appellano assieme alla scena, quelle poche associazioni che ancora resistono malgrado le norme rigide che stanno uscendo; e soprattutto i comuni provinciali, che vedono ancora la scena come una semplice serata di nicchia, che a differenza di eventi commerciali, porta tutt'altra cultura e ideali, differenti dai loro

1 evento, per quanto sostenibile economicamente, ogni 3/4 mesi con un super ospite che possa motivare anche il turismo oltremare.

Purtroppo credo che chi "di dovere" nessuno è disposto a farsi avanti per prendersi questa grande responsabilità! :(

Sono il primo a fare autocritica per il poco impegno, anche se sono tornato da poco. Ho sempre sperato che la Sardegna potesse diventare un piccolo paradiso felice dove i festival e gli eventi di musica elettronica potessero crescere indisturbati. Aldilà del fatto che sogno di vedere artisti internazionali con alta frequenza, da semplice ascoltatore direi che il punto da risolvere sarebbe la questione mezzi di trasporto, a prescindere dal posto in cui si trova la serata

Non arrendiamoci, troviamo un'alternativa e aggiriamo il sistema. Alcune lacune saranno difficili da colmare, ma se molliamo adesso credo sarà ancora più difficile risollevarsi.

Idem

Bisognerebbe dimostrare il proprio valore ancora più di sempre senza ghetizzarsi o lasciarsi ghetizzare dalla mentalità ordine e disciplina che vige a Cagliari. Già i progetti lab che state portando avanti al lazzaretto sono un'ottima occasione per dimostrare il proprio valore culturale. Pubblicizzate di più queste iniziative. Non facciamoci tacciare solo come dei drogati fissati con la techno. Dimostriamo la valenza dell'amore per musica nella vita delle persone, che per molti è come l'ossigeno...indispensabile. Non fatevi scoraggiare dalla mentalità fascista.

Il mio appello, come spesso ripeto ultimamente, va agli esercenti: che si uniscano e si confrontino con le istituzioni, per trovare giusti accordi per fronteggiare i comitati di

quartiere che stanno tenendo in scacco Cagliari.

Non devo fare nessun appello, purtroppo solo gli artisti, gli organizzatori e gli appassionati possono fare quadrato ed organizzarsi. A me pur di potermi esprimere farebbe piacere dare una mano. Rispetto molto Basstation, lo considero l'unico movimento la cui visione si sposa con la mia.

Cagliari avrebbe la possibilità di essere vista come una città che valorizza la sperimentazione e l'innovazione, in grado di attrarre non solo il pubblico locale, ma anche turisti e artisti da altre città, con una programmazione che possa includere concerti, performance e eventi collaterali che arricchiscano l'offerta culturale. Insomma, un luogo dedicato alla musica alternativa non solo arricchisce la vita culturale della città, ma diventa anche un volano di crescita economica e sociale, contribuendo alla creazione di una comunità più aperta e dinamica.

Puntiamo sulla qualità, non sui nomi. Manteniamo viva la clubbing culture, non cediamo ai trend di massa dei festival. Viva gli ospiti ricercati ma soprattutto viva i resident locali. Spostiamoci dalla città se può servire, proviamo a creare delle warehouse underground e puntiamo sui trasporti e no phone policy.

Date un po' di vita a questa città

E' evidente che a Cagliari la scena per quanto esistente sia comunque qualcosa estremamente di nicchia a fronte di un numero di abitanti da periferia del mondo - non si può girare attorno a questo punto; onestamente non penso che si possa fare più di quanto già si stia facendo e bisogna solo accettare la realtà: non si può avere Berlino in una bidda in cui tra l'altro tutte le persone con interessi culturali superiori alla sola auto-conservazione se ne vanno a 18 anni. Conosco tutta la scena e so benissimo che sono esagerando 30-50 persone che a seconda delle necessità quando non artisti sono lo stesso pubblico. Onestà intellettuale dai

Facciamo qualcosa, altrimenti scappiamo tutti!!

A chi di dovere chiedo di ragionare sull'impatto che darebbe una struttura migliorativa sia per il clubbing che per i festival, porterebbero guadagno a tutta la città se sfruttati e incentivati come si dovrebbe, soprattutto a ridosso delle festività, come in altre città d'Italia

Non arrendetevi al nulla, la comodità non fa per voi. Ma quanto è bello essere scomodi in un mondo che ci vuole conformati a standard sociali che non ci appartengono?

Penso che i primi debbano essere gli stessi organizzatori/crew a cercare di collaborare tutti per un unico obiettivo.

Svegliatevi se non volete una città di lobotomizzati senza personalità!!

Cercherei di far fronte comune tra tutti voi che portate avanti le più disparate idee di musica e spazi alternativi e riuscite a mantenere un pelino in vita Cagliari che ormai è una città per vecchi, e purtroppo lo è principalmente per scelta politica. Solo unendovi potreste forse riuscire a farvi davvero sentire a tutti i livelli politici, partendo da quello comunale, per far comprendere che la musica e gli spazi alternativi sono molto di più di come vengono visti dall'esterno da una certa parte della Cagliari "bene" (ovvero un covo di gente strana che ascolta musica strana e si fa di qualsiasi droga). La musica e la cultura sono vita e se si vuole far crescere la città, anche economicamente, non si può prescindere da questo.

La movida è causa della mancanza di luoghi di aggregazione e di cultura. Rifletteteci

Da operatore culturale di un altro ambito, esprimo tutto il mio sostegno e la solidarietà a chi non molla, a chi porta avanti iniziative come questa e non si arrende nemmeno di fronte all'impotenza delle istituzioni sempre più assenti, sorde e senza cultura.

Vorrei che le persone capissero quanto sia importante non aspettare il cambiamento ma agire in prima persona. Vorrei che le persone capissero quanto sia importante mettersi in gioco e che capiscano quanto valga la pena (tantissimo!) essere parte attiva della scena e non permettere di lasciar uccidere la cultura. Io ho vissuto tanti anni a Milano e ora vedere realtà come il Leoncavallo allo sfratto o sapere che realtà come Bass Station potrebbero non esistere più mi fa stare male e mi fa sentire persa. È importantissimo capire che c'è una differenza sostanziale tra "fare" gli alternativi e dare possibilità di esistere ad un'ALTERNATIVA. La possibilità di scegliere è la più grande espressione di libertà.

Tutti dai venti ai 50 anni diamoci dentro

Fateci ballare e sognare

L'inflazione ha colpito tutti, ma 20€ per club senza particolari pregi e artisti locali, sono eccessivi. In particolar modo per tutti quei amici e conoscenti che, non avendo particolare interesse o fabbisogno di frequentare e ascoltare certi generi, toglie l'idea da subito di farci un salto

Sia il comune, sia chi abbia voglia di investire tempo e soldi

La musica è di tutti, ogni genere è valido, anche la techno e i suoi seguaci meritano i propri spazi:)

Sicuramente gli imprenditori, gli artisti e l'amministrazione comunale potrebbero cooperare per ricreare un ambiente culturale e musicale sano e funzionale che incentivi i cittadini ad utilizzare i mezzi pubblici più che i mezzi privati apportando un surplus alle finanze pubbliche agli imprenditori e limitando il rischio di sinistri stradali, tutto questo coadiuvato da gruppi intermediari (associazioni, collettivi, camera di commercio e artigianato) che si occupano del contatto diretto e dell'offerta con il pubblico

Non capisco bene questa domanda, ma sogno la rivalutazione di edifici e aree pubbliche inutilizzate o "sprecate" per banali uffici, col fine di ospitare eventi e incontri culturali vari e garantire un'offerta musicale e culturale di ampio respiro a Cagliari. Possono essere aree date in prestito per i singoli eventi, oppure affidate periodicamente per periodi di media o lunga durata a enti o associazioni che le valorizzano.

Da musicista, fate qualcosa!

Lo farei alle istituzioni in primis; chiederei di non far morire la musica all'interno della città

Partire dalla passione è la base, ma ci vuole anche buona preparazione imprenditoriale, solidi contatti e abilità nella ricerca di finanziamenti pubblici e privati. Poi puntare sulla qualità più che sulla quantità (vale per tutto..pubblico, evento, artisti). C'è da ricostruire un intero sistema credo.

Guardare a tutte le altre città europee fuori dall'Italia.

La musica è come lo sport, unisce le persone. In Sardegna abbiamo bisogno di tutto ciò, siamo anni luce dietro l'Olanda e abbiamo tutte le potenzialità per diventare come loro, non capisco tutto questo odio da parte delle istituzioni verso chi sputa sangue per tenere viva la scena

Non arrendiamoci, sarebbe bello avere una scena alternativa valida in mezzo a tanti locali di poser,

Se vogliamo salvare la scena alternativa locale, dobbiamo unirli. Il clubbing non è solo intrattenimento, è cultura, lavoro, identità. Senza spazi adeguati, senza supporto, rischiamo di perdere un intero ecosistema fatto di artisti, promoter, tecnici e appassionati. Servono luoghi sicuri, accessibili e ben progettati, dove la musica e l'esperienza vengano prima del profitto immediato. Servono dialogo con le istituzioni, collaborazione tra chi vive e costruisce la nightlife, investimenti intelligenti per riqualificare spazi inutilizzati e dare nuova linfa alla città. Se crediamo davvero in questa scena, è il momento di agire.

Cerchiamo di unire le forze e le capacità, creando una comunità forte e creando degli eventi di rilevanza nazionale/internazionale, pubblicizzando anticipatamente gli eventi. Facciamo crowdfunding e delle raccolte fondi locali per portare artisti di rilievo.

Investire sulla scena musicale e culturale vuol dire investire sul futuro , anziché fare i biglietti per andar fuori ai festival e concerti far venire le persone da fuori qui a Cagliari dove ci sarebbe tutto : sole, mare , musica , divertimento , cultura e arte

Tutti .. ma soprattutto l'amministrazione regionale !

Cercate la semplicità delle cose e non il business, che tanto qui ormai il soldo non ha valore, concentratevi sul benessere delle persone che crea molto più riscontro economico di quello che si pensa!

Più che uno spazio io mi immagino un team che abbia sia una visione chiara dei progetti e una missione solida che dia un impatto positivo sul sociale. Io vedo una location dove i tavoli sono tutti condivisi e si fa cultura al 100% sia sul food che sul beverage quindi uno spazio dove tutte le arti siano a disposizione, con uno spazio dedicato anche a masterclass e eventi di divulgazione dove un avventore oltre a viverci una bella esperienza si porta a casa qualcosa che ha imparato.

Vorrei che si iniziasse a vedere la musica e la cultura anche come lavoro, non solo come un concerto o una bella serata che sicuramente ha un impatto positivo per il nostro bagaglio esperienziale, però devono anche riuscire a coinvolgere diverse professioni della quale l'arte ha bisogno e che per la nostra realtà isolana sono essenziali

Cagliari è una città turistica? Ciò che per te è alternativo per qualcun altro è la cosa più normale, e potrebbe farlo sentire come a casa propria!

Costruire una rete di partecipazione perché la Musica alternativa è un vero e proprio movimento culturale anche di controcultura

Noi stessi, "not great man but great many"

L' appello lo faccio a noi, che frequentiamo , che organizziamo, che spendiamo soldi per partecipare o creare, siamo noi che dobbiamo creare rete e fare capire che senza questa "fetta" di società la città andrà incontro ad un declino culturale inesorabile, dobbiamo essere consapevoli di essere una forza e un valore aggiunto, in maniera tale che qualsiasi amministrazione si susseguisca capisca l' importanza e la forza che questo tipo di cultura porta alla città

Questo non lo so.

L'unione delle crew, studiare un meccanismo per incastrare tutto, prendere locali studiati, ma servono i cash

I cittadini, gli appassionati, chiunque si senta diverso dal cliente medio del club in questa zona. Chi vuole andare nel club per divertirsi senza secondi fini, conoscere nuova gente e supportare gli artisti della zona. Chiunque cada nel club per ascoltare musica nuova, che non conosce, in maniera tale da scoprire nuove sensazioni e allo stesso tempo chissà nuove passioni. Penso che potrebbe salvare la scena anche l'organizzatore in se, cercando di variare sempre nel cercare artisti emergenti, che purtroppo in questa zona stanno andando via via sparendo. Tutti si spostano altrove, cercando opportunità e penso che tutti questi artisti potrebbero portare una freschezza che purtroppo nell'isola manca ormai da tempo.

Bisogna creare una comunità/ associazione. Non c'è un solo colpevole. La scelta la fanno i consumatori e/o dove vanno a spendere i soldi

Comunità è dare spazio a tutti...prendetevi del tempo per capire davvero i progetti di Basstation e quello che di bene ne può scaturire e quello che negli anni ha dato alla città. Anche quello che non si capisce non vuol dire non sia importante per altri.

Tutti gli artisti del sud Sardegna, con particolare attenzione a chi gravita attorno a radio X, lazzaretto, e campidarte...dobbiamo unire le forze ragazzi !!

Istituzioni pubbliche

Portateci via dai locali in cui passiamo il tempo a bere e portateci a ballare. Gràtzias

La musica può salvare la vita. La musica è cultura. La musica non dovrebbe essere per pochi, ma per tutti.

Massimino salvaci tu

Le istituzioni dovrebbero sedersi a un tavolo con tutti gli operatori e i dei rappresentanti di cittadini per discutere e trovare spazi condivisi per non far morire inesorabilmente la cultura musicale

Ciao! Sono molto affezionata alla Basstation perché la ritengo sinonimo di qualità musicale e garanzia per un bell'evento a Cagliari. Per me siete gli unici che avete divulgato la cultura del clubbing in questa città, quindi il mio appello non può che essere... Vi prego non lasciateci!! Ho una galleria d'arte in via Italia 124 e la metto volentieri a disposizione per eventi diurni. Lo spazio è piccolo ma con opere d'arte e oggetti di modernariato creerebbe un connubio perfetto con della buona musica. Se può interessare.. contattatemi! 3491935889 Valentina

Penso che questa cosa debba nascere dal basso, quindi nessun appello.

Municipalità e assessorati

Direi le istituzioni in primis. Mi fa un po' sorridere il termine "salvare" riferito a loro, perché credo che siano i principali responsabili della situazione. Si dovrebbe, attraverso programmi e fondi pubblici, dare tempo (anni) ai promoter di costruire un movimento culturale musicale alternativo. Ora come ora si è schiavi di chiusure, cambi di location continui, impianti ridicoli e imprenditori non interessati a fare un discorso ""virtuoso"", anche perché tenere un locale a Cagliari non è la cosa più facile del mondo (ho divagato)

Si dovrebbe discutere INSIEME di regole e normative e si dovrebbe attuare un piano per utilizzare lo spazi già presenti inutilizzati

Ci vorrebbero più artisti locali in grado di influenzare ed educare il pubblico sardo (che ha poca esperienza qualitativa di eventi), capaci di creare passione attraverso una narrazione etica degli stessi-Movimento culturale SOLIDO-Capace di creare una famiglia di individui che abbiano lo stesso sentimento valido per frequentare questa tipologia di serate, come se fosse un collettivo. Perché quando poi si diventa un collettivo, sarebbe più semplice gestire le serate ed educare i novizi. Al centro del focus metterei la Musica di qualità e avere più coraggio sulle proposte.

È un problema complesso che un'analisi approfondita e la collaborazione tra più enti e realtà. Le istituzioni possono dare un supporto per eventi culturali. Bisognerebbe creare una serie di eventi culturali in diverse date dell'anno che portino artisti in diverse parti della Sardegna, creare sistema con altre realtà regionali volenterose per sviluppare una scena alternativa regionale

Le istituzioni dovrebbero supportare la scena locale dal momento che per ogni artista che per ogni artista che non vive qui ci sono ingenti somme di trasporto

Credo che sia un mix di ragioni e responsabilità, le istituzioni dovrebbero facilitare il percorso fornendo degli spazi appositi (cosa che manca a Cagliari), oltre questo gli imprenditori purtroppo affrontano burocrazia folle oltre a spese folli per poter mantenere anche in piccolo club, quindi purtroppo nella parte governativa ci dovremmo rifare a Roma e al governo nazionale che impone regole burocratiche assurde.

La musica è cultura e collante sociale, in ogni fase di vita. È necessario impegnarsi affinché non venga più percepita come un nemico e perché ciò accada è necessario partire da una politica di supporto da parte delle istituzioni che incoraggi anche l'imprenditoria. Il pubblico c'è e i cittadini chiedono risposta alla giusta necessità di

spazi di svago

Valorizziamo e ristrutturiamo i luoghi abbandonati all'incuria, regolarizzare il mercato degli affitti e blocchiamo le speculazioni edilizie. Abbiamo la fortuna di vivere in una città unica, valorizziamo l'ingegno di chi ha iniziative a favore della crescita culturale. Diamo spazio alla creatività e alla musica come linguaggio condiviso e comunitario.

Penso che sia un problema che per essere risolto ognuno deve fare la sua parte, ma in primis serve la comunità e l'aiuto reciproco. E le "nuove leve" saranno importanti se si vuole che la comunità che si crea intorno a questi spazi vuole crescere e continuare ad esistere.

Io

Buon senso. 15 anni fa la città era più viva e l'economia girava meglio, anche grazie al movimento portato dalle feste, dai locali che giorno per giorno si impegnano a tessere la rete della socialità cittadina, creando benessere satellite ai business del food & beverage e dell'abbigliamento, portando la gente sulle strade a tutte le ore e dunque rendendo la città più sicura. Mettete a posto chi si lamenta a prescindere e mettete in chiaro che non si può portare via la vita di una città per una elite di vecchi e persone di mezza età che vorrebbero il centro cittadino come un quartiere residenziale.

Eventi che iniziano all'ora dell'aperitivo, modificare abitudini, dopo lavoro si esce e non ci si parcheggia a casa fino a mezzanotte

Qualunque cosa può perlomeno migliorare la scena alternativa locale, perché tanto peggio di così! Vivo in un posto non degno di essere chiamato città, è peggio di un paese sottosviluppato a livello culturale, soprattutto musicale

Il pubblico deve farsi sentire e far capire a privati e istituzioni due cose: che la sottocultura può essere redditizia poiché c'è molta gente interessata e che è importante preservare gli eventi che diversificano l'offerta rendendo la città culturalmente più interessante

Tutti devono essere coinvolti e offrire una scena musicale di livello come nel resto d'Europa e non solo pensare ai propri miseri tornaconti personali. Anche perché più la scena cresce più tutti ci guadagnano. Basta semplicemente investire e gestire con lungimiranza.

Collaborate di più raga, che siamo tutti sulla stessa barca!

L'ordine pubblico non deve limitare la libertà individuale, che dovrebbe essere un

diritto basilare

Il Comune, l'Assessorato alla cultura e spettacolo, la regione, sponsor locali

La mancanza di confronto e l'ostracismo nei confronti della comunità artistica, tra cui quella musicale, è fonte di malessere per gli artisti* e per chi ne fruisce, e dall'altra parte è una mancata occasione da parte delle istituzioni e dei privati di creare un universo variegato, vantaggioso e benefico all'interno di una città che ancora non tira fuori il meglio di sé. Questo atteggiamento non porterà MAI un miglioramento per i locali, ma perpetrerà la retorica di rendere Cagliari un parco giochi. Che ci si apra al mondo dell'arte, perché non c'è fonte di crescita migliore di investire sull'arte.

Con l'aiuto delle istituzioni è possibile ottenere i permessi e fondi per le strutture, con l'aiuto dei privati è possibile inventare, investire sul futuro di questi edifici e non lasciarli in rovina, con l'aiuto degli organizzatori è possibile riempirli... Create Aggregazione e ridate un colore a questa monocromia.

Viiiiiii pregooo piccoli show ma frequenti(non so chi può farlo)

Il MARBALLU's festival, ma è a Carloforte

Le istituzioni dovrebbero fare la prima mossa e di conseguenza i privati. Mi appello all'amministrazione municipale: un tavolo aperto per organizzare insieme alle associazioni cittadine il prossimo carnevale. Poi vediamo come va!

I proprietari dei locali e gli organizzatori scegliendo posti accessibili a tutti

Serve un lavoro di squadra, privato e pubblico che faccia comprendere come la musica non debba mai essere vista come limitazione. Ci sarà un perché moltissime capitali Europee, e non solo, organizzano festival di musica techno ed elettronica, impattando sull'economia locale in maniera positiva, no?

Le istituzioni devono capire l'importanza degli spazi culturali e alternativi per poter ballare e divertirsi insieme, e gli imprenditori dovrebbero offrire gli spazi adeguati a prezzi accessibili

Penso che sarebbe bello se i gestori dei locali, come già succede, si avvalevano più spesso di collaborazioni con giovani artisti, e che anche i festival invitassero artisti locali e particolari, per far conoscere la loro musica. Credo che difficilmente le istituzioni potrebbero fare di più che fornire uno spazio pubblico e minimamente attrezzato, perché so che non ci sono fondi per gli ambulatori, figuriamoci per gli eventi musicali.

Credo sinceramente che sia un dovere per le istituzioni riconoscere la grave carenza

culturale di questa città, in realtà non solo limitata alla scena musicale e al clubbing, ma veramente povera su tutti i fronti. Ritengo che sia necessario che organizzatori ed istituzioni avviino un tavolo programmatico comune, senza pregiudizi, finalizzato ad un dialogo ed un concorso comune per valorizzare la scena alternativa locale. D'altro canto, ritengo che sia compito della stessa "scena alternativa" non giungere a compromessi che ne snaturino le origini, gli intenti e l'atmosfera, che da sempre li hanno caratterizzati

MUOVETEVI! :)

Temo che le scene non si possano salvare con un intervento esterno, perché sono spontanee. Quando hanno una sufficiente massa critica possono incidere sulle scelte delle amministrazioni.

La scena alternativa non ha bisogno di essere salvata, ha solo bisogno di uno spazio di riferimento. Sicuramente una cosa che si può fare per aiutare sarebbe abolire le cover band.

Se c'è ancora qualcuno tra organizzatori, istituzioni e imprenditori che crede nel valore della scena alternativa, il momento di agire è adesso e io sono con voi cuore e anima. Non bastano locali con un impianto decente e una lineup interessante se mancano visione e tutela per chi vive la musica come esperienza culturale, non solo come intrattenimento usa-e-getta. Organizzatori, abbiate il coraggio di puntare su qualità e coerenza, senza svendere l'identità dei vostri eventi per riempire la cassa a ogni costo. Istituzioni, riconoscete che i club non sono solo luoghi di svago, ma spazi di aggregazione e crescita culturale che meritano supporto, non repressione. Imprenditori, investite in modelli sostenibili e innovativi, senza seguire le solite logiche commerciali che soffocano qualsiasi scena alternativa sul nascere. La differenza tra una città con una scena viva e una morta sta nelle scelte di chi può fare qualcosa. Chi avrà il coraggio di difendere la musica e la cultura, invece di lasciarle morire tra burocrazia, speculazioni e modelli sempre più senz'anima?

Spero che questa città che può essere considerata una "città di vecchi e per vecchi" rinasca a livello musicale, culturale e di eventi legati alla musica

A livello pubblico fatico a trovare dei nomi, mi viene da incoraggiare a fare sempre più alle realtà minuscole che operano realmente, come Void, Sa Domu, Caralis Poetry Slam, per citarne alcuni. So che in città esistono realtà minuscole che si prestano ad accogliere gli artisti cagliaritari, e mi verrebbe da dirgli di resistere e andare contro anche i propri interessi personali, perché Cagliari non può pensarsi solo come il porto dell'isola turistica italiana per eccellenza.

La scena musicale si salva con le persone innanzitutto.

Comuni, Proloco, Associazioni, Produttori musicali, Dj, Artisti affermati

Servirebbe che si tornasse a farlo per la passione, smetterla di creare magliette, e portare di nuovo la musica live nei locali.

La scena si salva offrendo spazi culturali e dando la possibilità di fare le cose a chi ha gli spazi (quindi vicini mettetevi l'anima in pace e tollerate la musica)

Una giusta collaborazione tra privati e comune. Cedere uno dei tantissimi spazi inutilizzati nella città come i numerosi magazzini abbandonati o spazi pubblici inutilizzati. Un privato dovrebbe farsi carico della gestione e della creazione dello spazio, con il contributo del comune che affida spazi pubblici o si impegna nel rivalorizzare vecchi magazzini abbandonati

L'appello è di cercare di capire quanto sia importante per i giovani e i meno giovani sentire un fermento artistico nella propria città e non pensare di dover andare via. Gli spazi sono sicura che ci siano già. Ma serve dare importanza a questo settore e non considerarlo come superfluo.

La scena si salva da sola, se non si salva non merita di esistere perché appunto inesistente.

Le istituzioni devono garantire il trasporto pubblico anche negli orari notturni, e devono tutelare questa realtà culturale e sociale che potrebbe essere una risorsa per lo sviluppo artistico ed economico della città, e per la qualità della vita e dello svago delle persone giovani o meno giovani.

Organizzatori, artisti, istituzioni e imprenditori, è il momento di agire. Unire risorse, idee e volontà per dare nuova linfa alla scena alternativa locale. Investire in spazi dedicati, sostenere le realtà emergenti e dare voce a chi sperimenta è un atto di visione e coraggio. Non lasciate che la passione e il talento di tanti rimangano in ombra: basta un segnale concreto per creare un fermento capace di arricchire tutta la comunità.

più serate tekno raggiungibili coi mezzi pubblici e magari con navette organizzate per andata e ritorno in modo che tutti possano andarci anche senza avere la patente

Sperò si possa trovare un compromesso valido, Mi piacerebbe vedere e frequentare più luoghi simili all exma .

Chiedo alle istituzioni di riconoscere il valore della musica alternativa come parte del patrimonio culturale della città, e agli imprenditori di investire in spazi che non siano solo locali commerciali ma veri e propri punti di riferimento per la creatività. Agli organizzatori chiedo di non arrendersi e di unire le forze per creare un movimento

coeso che possa sensibilizzare l'opinione pubblica e trovare soluzioni concrete. La scena alternativa è un motore di innovazione e socialità: salvarla significa arricchire tutta la città.

In primis organizzatori, cercando magari soluzioni come quest'ultima che ti possa avvicinare a istituzioni e imprenditori.

Non è utopico pensare alla creazione di un polo che promuova e tuteli questo valore culturale, ciò che è utopico è pensare che debba esistere solo se foraggiato dal denaro privato,.

Il comune di Cagliari deve dare una risposta alla esigenza di spazi e di mezzi pubblici notturni

Aumentate il trasporto pubblico per la città metropolitana, aprite gli spazi a chi vive la città a prescindere dalle singole date degli eventi, rendete gli spazi quotidianamente frequentabili e includete nelle attività anche chi per ragioni sociali ed economiche ne è escluso.

A tutti coloro che stano tentando di reprimere la scena alternativa di CA, prestate attenzione e evitate questo macello, fatelo per voi e per tutti i cagliaritari, perché voi potete provare a farmare tutte le scene che volete...ma la musica non si ferma e con essa i suoi seguaci, a buon intenditor poche parole...

Dovrebbe essere orgoglio della città, gli ospiti e artisti proposti negli anni da organizzatori locali e piccole associazioni hanno davvero modellato la cultura nel suo profondo. i circhi grandi eventi sono intrattenimento, importante si ma non punto focale dell' espressività artistica di una società.

Gli organizzatori e associazioni fanno già tanto, ma una maggiore collaborazione tra di essi può solo giovare alla causa. Gli imprenditori dovrebbero rischiare di più e magari compensare i mancati ricavi derivanti da eventi non mainstream con quelli di eventi con maggiore richiamo. Le istituzioni dovrebbero fornire supporto e apertura affinché tutto questo possa accadere.

Alle istituzioni chiederai appunto di individuare delle aree poco utilizzate e rivitalizzarle con la musica ed eventi culturali.

Teo salvaci tu!

Tutti, a partire dal pubblico.

Servono soldi, quindi istituzioni aprite bandi accessibili, regione finanzia progetti culturali a lungo termine e privati investite se ne avete la possibilità (e fatevi da parte

quando non servite più)

L'imprenditoria dell'offerta culturale può essere fatta sia da persone che vivono l'ambiente come anche da amministrazioni lungimiranti, più spesso però è materia dei privati del turismo che tutto fanno meno che salvare la scena. Come detto sopra, più collaborazione tra le diverse bolle organizzative, più dialogo con le istituzioni e soprattutto più pressioni sui membri dei Consigli Regionale e Comunale più vicini alla nostra visione del territorio e della cultura.

C'è bisogno in primis di un cambio di registro culturale e di un radicale cambiamento culturale/popolare nei confronti delle arti in generale... Che deve partire dalle istituzioni quanto dagli artisti stessi...sta morendo tutto, i giovani si stanno allontanando ed esiste solo il mainstream

Collaboration

La musica alternativa non è delinquenza e droga. La musica alternativa è vita e togliendola, si toglie qualità della vita a chi ama il genere.

Nessuno può salvare la scena da solo. E' necessario che organizzatori, istituzioni e imprenditori collaborino tra loro.

Forse la scena alternativa non può essere salvata dall'esterno.

Sicuramente la bass station e il buon Massimo Zedda e l'assessore dell'infrastruttura

rendiamo cagliari la berlino del mediterraneo

Il mio appello è a tutti noi che non facciamo che lamentarci senza però mai di fatto metterci in gioco, privarci, correre il rischio.

Serve un impegno da parte di tutti gli attori in gioco senza troppe distinzioni di responsabilità

Svegliatevi, esistono anche i giovani con la passione per la musica, non si va a ballare per sport

la scena si salva quando ci sono ancora persone appassionate che non perdono la speranza, che credono sempre e comunque nel potere della musica e degli eventi sociali. vivo a berlino da anni e settimanalmente partecipo ad eventi creati con un budget basso ma con un impatto sociale importante. le istituzioni si devono impegnare ad offrire e garantire gli spazi. il resto sta agli organizzatori. non perdetevi in chiacchiere, concentratevi sull'offrire un concetto di festa inclusivo, coinvolgente, che sensibilizza i partecipanti, porta conoscenza e arricchimento culturale.

Se non date sfogo ai giovani nell' arte i ragazzi non si ricaricano, e se non si ricaricano non lavorano bene, se non lavorano bene il paese non va avanti. Smettetela di farci sentire soli contro il mondo, noi vogliamo esprimerci, ricordatevi che tutti i cambiamenti storici partono dall' arte, qualsiasi forma essa abbia .

A parte tutte le risposte date non mi intendo di permessi e cos'è simile. L'unica cosa che posso dire è che a me Basstation e le altre serate anyway piacciono molto e verrei ogni fine settimana solo che il costo del biglietto è veramente troppo alto, soprattutto per persone che come me studiano e non hanno molte possibilità, e anche molti miei amici che ogni tanto cerco di convincere a venire a ballare mi dicono no sempre a causa del prezzo del biglietto. Qualcosa come 10-15 euro sarebbe il top

Bisognerebbe che si iniziasse a riflettere più sulla qualità degli eventi, e non focalizzarsi solo sui profitti. Di sicuro alle istituzioni, ai gestori dei locali fanno gola i grandi eventi, artisti mainstream che riempiono platee, ma non è ciò di cui abbiamo bisogno, o almeno non solo. È importante per la crescita, per lo sviluppo della creatività dei giovani sardi che senza spazi a loro dedicati saranno sempre costretti ad andar via, a cercare altrove.

Senza la scena alternativa perderebbe una fetta importante di cultura, confronto e inclusione che ha caratterizzato gli ultimi 20 anni della città. Bisogna valorizzare l'alternativa e non l'omologazione.

C_sky dj

Corto Maltese poetto, freaky party, anyway club, cueva rock, janas psytrance events, campidarte, inout, exma, una festa tranquilla

Salvate Cagliari da questa noia mortale, ci siamo anche noi giovani qua.. È pieno di giovani, su su..

Credo ci deve essere la voglia di tutti di almeno provarci.. se questi 3 enti riescono a collaborare nulla è impossibile, la Sardegna a un ottimo potenziale per creare situazioni che non arrecano disturbo a privati. dare uno sguardo fuori alle Città dove questa cultura è inglobata nella società e prendere spunto da tutto quello che si può attuare.

Penso che si dovrebbe far capire alle istituzioni che la scena alternativa arricchisce culturalmente la città, ed è un punto di riferimento per molte persone, me compresa. Le organizzazioni, i gestori e gli artisti possono cercare di aiutarsi a vicenda ma finché non ci sarà un po' di riconoscimento da parte dello stato del valore anche

culturale che c'è sotto, le cose saranno sempre difficili.

amministratori sensibili e lungimiranti che intercettano esigenze culturali dei grandi e piccoli artisti, commercianti appassionati in grado di trasformare gli interessi sociali in una forma sostenibile di business.

Senza la musica dal vivo muore la socialità non nascerà più qualcosa di buono soprattutto per le nuove generazioni che tendono sempre di più a isolarsi

Mi sono trasferita da Berlino a Cagliari, e gli eventi culturali sono una delle ragioni più attraenti per restare qua. Senza quelli sarei meno sicura di restare qua.

Io penso che la scena locale stia già cercando di salvarsi da sola, da anni, ma non può fare i miracoli. Ci sono (e ci sono state) realtà fenomenali che trainano l'underground (Here I Stay, Du Fest, per citarne alcuni). Se ci fosse maggiore attenzione verso le scene artistiche locali, indipendentemente dal fatto che queste producano reddito o meno, i risultati arriverebbero anche nel medio termine.

Abracadabra.

Salvate la scena techno

La musica non può, non deve morire. È vita.

Mi sono trasferito da poco, arrivo da Torino, quello che chiamate underground qua non lo è per me, l'impressione è che tutta la scena sia legata solo al profitto. Siate più alternativi sulle scelte musicali o continuerete solo ad attirare maranza a cui tutta questa visione culturale non importa nulla

più selezione, sapete che vedere le persone in certe condizioni, condiziona pure il pubblico e evitare quel posto. anche io faccio uso di sostanze ma col massimo ritegno per me stessa e per chi mi circonda.

Potrebbero, per eventi più grandi, associarsi diverse organizzazioni in modo da garantire un servizio ottimo seppur di grande portata. I Comuni DEVONO lasciare più permessi, ove ragionevole, perché il divertimento è alla base di un Popolo felice. La musica oltre che creare amicizie e avvicinare le persone, è un mezzo per staccare dalla Routine e rilassarsi. Direi che è necessario. In più in questa bellissima isola possiamo permetterci di tutto in realtà!!

Ci vuole unione! Basta farsi le scarpe gli uni con gli altri

È difficile smuovere le istituzioni perché non riconoscono la musica underground come cultura, bisognerebbe partire da qua secondo me, poi fare le leggi e sviluppare

le idee che propongono i privati investitori.

Già descritto qui sopra.

Non saprei

Beh, è un discorso che dovrebbe partire dal riabitare gli spazi, la vedo difficile.

Istituzioni!

Onestamente non saprei a chi appellarmi perché i cittadini di Cagliari sono le prime persone ad osteggiare lo sviluppo di una qualsiasi vita notturna in città, e questo rende difficile il dialogo. Credo però che questo fenomeno non sia specifico di Cagliari ma che coinvolga ormai tutta l'Europa. La differenza sta nel fatto che qui non esiste una comunità underground particolarmente unita, o quantomeno dialogante. Questo perché negli ultimi anni questo tipo di eventi sono stati spesso svolti in locali privati in cui è più difficile sviluppare questo senso di comunità. Rilevo che l'associazionismo funziona bene in altri posti (circoli arci spesso sono degni sostituti dei club in città del centro nord). Una soluzione potrebbe essere proprio questa, agire similmente unendo organizzazioni che così facendo avrebbero più voce in capitolo davanti alle istituzioni e agli imprenditori.

Serve una collaborazione tra organizzazioni ma la mancanza di uno spazio da condividere è sicuramente l'ostacolo più grande

Credo che un ostacolo importante sia rappresentato dal fatto che molto spesso le istituzioni e i comuni non tengano in considerazione che gli spazi dedicati alla scena artistica e musicale alternativa siano, più che dei semplici luoghi di ritrovo, dei luoghi di diffusione artistica e culturale che possono solo valorizzare la coesione sociale della comunità. Inoltre spesso questi luoghi non vengono compresi appieno, spesso istituzioni, comuni e collettività non considerano questi luoghi come un modo di creare e diffondere arte e scambio culturale ma considerano più i fini economici e/o altri fini.

Siamo tutti coinvolti alla stessa maniera.

Essendo un'isola tutto è lontano quindi almeno noi dobbiamo agevolare l'ingresso di novità, soldi e persone valorizzando quello che facciamo qui, creando dei rapporti positivi

Proprietari di locali ormai chiusi da anni sparsi per la città e un tempo poli di aggregazione, renderli di nuovo fruibili

Non lasciate morire la cultura.

Una città senza spazi culturali è una città povera ed una città senza spazi musicali è una città morta

Chi ha il potere politico sul turismo e il forte potenziale della comunità giovane e artistica che non si limita alle solite dinamiche egoiche e di nicchia.

Non credo negli eroi. Credo che solo collettivamente si possa portare avanti un discorso che smuova la condizione in cui versa ora Cagliari

ora non posso

Sicuramente un percorso coeso tra comune e organizzatori di eventi, potrebbe portare ad una strada comune che porti cultura, innovazione e soprattutto una scelta diversificata. C'è bisogno di alternative interessanti. Spero di essere stato utile.

Mi rivolgo in particolare modo ai Sindaci, agli assessori, ma anche ad alcuni abitanti, esortandoli ad essere un po' più comprensivi e tolleranti nei confronti di tali attività.

Agli organizzatori dico di dare più opportunità e non fare girare sempre gli stessi format o personaggi, alle istituzioni dico di allentare la presa sui limiti e concedere qualcosa in più, e agli imprenditori invece dico di crederci un po' di più...

In sostanza, la chiave per salvare e rilanciare la scena musicale alternativa locale è un lavoro collettivo che coinvolga artisti, pubblico, organizzatori e istituzioni. Attraverso il sostegno reciproco, si può dare una nuova vita a quella che potrebbe sembrare una scena alternativa ma che è, in realtà, la vera anima culturale di una comunità.

Io confido tanto in nightsound, basstation e hardstation. Nightsound mi ha sempre fatto divertire portando molti artisti anche se alcuni un po' troppo ripetitivi (Debora de luca ad esempio) per il resto non ha praticamente mai sbagliato un colpo e ho sempre partecipato anche alle serate con artisti grandi e piccoli. Basstation e hard station invece mi hanno sempre stupito con la qualità dei "piccoli artisti"

Organizzare i portatori di interesse per far sentire le istanze della domanda culturale a Cagliari

Non smettere mai di organizzare concerti. E soprattutto ai locali dove possono emergere band e nascere nuove scene, smettete di far auonare SOLO le cazzo di cover band, solo perché vi fanno guadagnare soldi. Fatelo per la cultura, non per i soldi.

La scena la possiamo salvare solo noi, dando presenza a gli eventi.

Se volete diversificare anche il Turismo e avere altre attrattive sono sicuro che avrete un'ottima risposta da tutta la Sardegna

Nessun appello. Assaltiamo i comitati anti rumore e demoliamo i B&B

Pubblica amministrazione e gestori e proprietari di locali lasciati a se stessi, date modo alla cultura alternativa di prendersi il suo giusto spazio

Basstation

I piccoli imprenditori e organizzatori non hanno il potere di salvare la scena, arrancano, piangono e si disperano appena vanno sotto di 100/200 euro. Solo le istituzioni, comune e regione possono tenere in vita la scena alternativa slegando la stessa dal fattore guadagno che uccide l'iniziativa e la creatività.

Le attività in diurna potrebbero essere una bella alternativa per tutti, anche ai ragazzi che hanno dei bimbi e non vogliono rinunciare alla musica e alla cultura, una validissima opportunità per godersi la musica e gli amici!

Sfortunatamente non abbiamo possibilità di collegamento diretto con il resto del mondo, fare crescere la scena sarda evita l'impoverimento musicale e crea nuove realtà, basta andare all'estero a farsi spennare per fare 3 live in perdita.

Non bisogna fermarsi di fronte alle strette limitazioni ma continuare la lotta contro il bigottismo

Le mie aspettative sono legate ad un dialogo tra organizzazioni, imprenditori e istituzioni pubbliche, che abbiano come obiettivo: la creazione di nuovi spazi per la musica "alternativa contemporanea".

Premetto di non essere affatto fiduciosa nelle istruzioni e poco negli imprenditori. Ci vorrebbe un progetto che mirasse a "riqualificare" uno spazio, sia dal punto di vista anche fisico, ma che mostri anche che questi eventi hanno un potere terapeutico su tutti noi.

Gli unici che potrebbero riuscirci sono i ragazzi di Basstation e i Ragazzi dell'Anyway Club

Organizzatori, anche se in un mondo ideale abbastanza aiuto da istituzione potrebbe essere utile, però non sembra il caso per Cagliari.

Unite le forze per proporre eventi validi e informare al meglio tutto ciò che circonda questo stile

Vagliate/censite/inventariate immobili pubblici da valorizzare ai fini culturali/musicali/di intrattenimento da gestire in partenariato pubblico/privato con costi e incassi sostenibili.

Chiedo soprattutto alle istituzioni e alle amministrazioni di riconoscere il valore culturale di questo ambiente umano e artistico (come a Berlino) e di iniziare a dialogare con gli organizzatori e imprenditori per trovare soluzioni alla mancanza di spazi e alle continue vessazioni in termini di bizzarre ordinanze ,sarebbe bello che le istituzioni imparassero ad ascoltare piuttosto che pre giudicare

Provate a ricreare come si faceva qualche tempo fa, una rete di organizzatori in tutta la Sardegna per poter ammortizzare i costi di artisti anche medio piccoli ma validi

Gli organizzatori hanno fatto tanto, tantissimo negli anni (parlo di musica alternativa e scena culturale). Tante porte hanno preso in faccia da istituzioni e spesso da funzionari incompetenti e inadatti alla gestione culturale.

Per quanto pochi gli imprenditori o meglio i promoter della scena Cagliariitana sono da premiare per non aver mai perso quella tenacia, quel guizzo, quella scintilla che li porta nonostante le difficoltà o le ingiustizie, ad andare avanti permettendo ancora qualche ora di svago doveroso in questo periodo di vita di solo lavoro e sacrificio, alle istituzioni dico, basta col braccio di ferro, sono diplomatico per carattere e penso che mediare sia utile ad una città in piena crisi economica, priva di posti di lavoro, di creare insieme un servizio per i giovani locali e i turisti, che oltre vedere i monumenti cercano anche, giustamente, varie alternative dove andare ancora a ballare, un gesto che l'uomo fa dall antichità e che soprattutto giova a cuore e mente

Con la giunta di massimo zedda che già in passato a aiutato altre scene locali simili come Sa domu a castello ,secondo me con un giusto progetto ce la possiamo fare ,io sono molto vicino a lui e posso iniziare ad anticiparli qualcosa .. Ciao da ussi mi mancate molto

Investire nella musica è investire nel futuro di qualità della propria città

Il dialogo tra, classe politica, organizzatori e cittadini sia la base di tutto!

serve una visione complessiva e un progetto inclusivo anche cofinanziato da sponsor privati e con campagne di abbonamenti

Tutti devono fare la loro parte, band incluse che molto spesso sparano prezzi completamente senza senso!

Comune di cagliari, basstation

Le istituzioni poco contano in questo. Chi ha i veri soldoni a Cagliari apre locali per fighette, perché sa che vanno. Ogni locale alternativo a Cagliari è morto, muore o sopravvive in stato di calamità. Colpa un po' di tutti. Ma se la richiesta è bassa e quando si organizza non c'è rientro economico, il risultato è facilmente intuibile. Ingressi saltati, bar deserti perché prezzi troppo alti e più eventi dello stesso tipo in contemporanea.

La scena è solida, ci sono tante realtà, artisti, dj di altissimo valore a Cagliari. Le ISTITUZIONI dovrebbero impegnarsi maggiormente così da invogliare anche l'imprenditoria ad investire in questo settore che non solo è vitale dal punto di vista del tessuto sociale ma anche turistico dando un'offerta alternativa ai giovani turisti che visitano la nostra città e vogliono esperienze autentiche.

Tutti possiamo salvare la scena musicale cagliaritano e locale, dandoci supporto e convivendoci nei social, facendo il passaparola e soprattutto con la pubblicazione su testate giornalistiche operanti nel settore, come Sa Scena, Rumore e tante altre.

techno never dies